

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STATISTICHE
CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN
STATISTICA PER L'ECONOMIA E L'IMPRESA



RELAZIONE FINALE

Valori di genere e divisione del lavoro domestico tra partner: sta cambiando qualcosa tra le generazioni?

Relatrice Prof. Maria Letizia Tanturri
Dipartimento di Scienze Statistiche

Correlatrice Prof. Annalisa Donno
Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureanda Benedetta Lava
Matricola 2002143

Anno Accademico 2022/2023

Indice

Introduzione	1
1 La coppia e i lavori domestici	3
1.1 Pulire, crescere i figli e cucinare	3
1.2 La carriera lavorativa e i lavori domestici	5
1.3 La giornata media	6
1.4 Paradossi di genere nel lavoro non retribuito	9
2 Dati e analisi	11
2.1 Dati e definizioni	11
2.1.1 Variabile dipendente: ore spese giornalmente nei lavori domestici e divario di genere	12
2.1.2 Variabile indipendente e controllo delle varibili	13
2.2 Opinioni sui ruoli di genere in casa	14
2.3 Ore di una giornata spese in faccende domestiche e indice di asimmetria .	21
2.4 Quali attività domestiche considerare	24
2.5 Modelli di regressione lineare	27
Conclusione	31
Appendice	41
Bibliografia	47

Introduzione

La tematica della disuguaglianza di genere negli ultimi decenni non ha riguardato solo le differenze nella retribuzione del lavoro o nelle possibilità di ascesa sociale tra uomini e donne, ma anche le profonde difformità nella distribuzione del lavoro domestico nelle coppie. Negli ultimi anni la divisione dei compiti di casa è diventato un argomento sempre più importante da affrontare, infatti, con l'aumento dell'occupazione femminile, il modello che vedeva la donna casalinga e madre di famiglia è divenuto ormai obsoleto, così come l'idea del padre capofamiglia unico responsabile del sostentamento della famiglia e occupato solo nel lavoro e minimamente nella cura della casa e dei figli.

Tutto ciò ha cambiato il modello tradizionale di famiglia basato sull'idea che la principale mansione della donna fosse l'essere una brava casalinga, portando l'uomo a spendere più tempo anche nei lavori casalinghi. Nonostante questo le statistiche emesse da Eurostat nel 2018 mostrano che l'Italia è il Paese che presenta un maggior divario di genere sia nella distribuzione del lavoro retribuito che di quello non retribuito. In sostanza emerge che le donne italiane impiegano quasi 2 ore in meno nel mercato del lavoro retribuito rispetto agli uomini, mentre spendono più di 3 ore in più rispetto alla componente maschile nel lavoro non retribuito; mostrando come la donna lavori di più in casa rispetto che fuori casa (Istat, 2019). Ovviamente anche l'età influisce in maniera netta su questo gap, infatti, le differenze di genere nel tempo speso in lavoro retribuito e non aumentano con l'età.

Diviene dunque necessario porre l'attenzione su come effettivamente le coppie stesse concentrino il loro tempo nell'ambito dei lavori domestici per capire come ancora questo divario continui a persistere sia nelle coppie più anziane sia in quelle più giovani, ponendo particolare attenzione anche alle opinioni espresse da tali soggetti riguardo a queste tematiche, per cogliere eventuali cambiamenti tra le generazioni.

L'indagine sull'uso del tempo, promossa e sviluppata nel periodo 2013/2014 da Istat, risulta essere un'ottima fonte per indagare su questi aspetti. Tale indagine è composta

in particolare da un diario giornaliero che ci permette di avere un quadro dettagliato riguardante non solo il tipo e la suddivisione delle attività in una giornata, ma anche un questionario in cui sono indagate le opinioni inerenti la divisione dei ruoli nella famiglia e nella società.

Lo scopo di questa ricerca è mostrare se è cambiata la divisione del lavoro domestico e di cura tra le generazioni e comprendere come il ruolo dei coniugi nell'ambito domestico varia in base alle differenti età, utilizzando i dati forniti dall'indagine sull'Uso del tempo. Inoltre particolare attenzione è stata posta all'analisi dei pregiudizi che sono collegati ai ruoli di genere nell'ambito domestico delle diverse generazioni e come queste opinioni effettivamente siano confermate oppure smentite dai comportamenti quotidiani. I risultati delle analisi descrittive dunque hanno confermato quelli che sono stati i risultati ottenuti attraverso i diversi modelli di regressione lineare: in Italia la donna continua a svolgere la maggior parte del lavoro domestico e di cura, con un piccolo cambiamento di tendenza se si fa riferimento alle coppie più giovani e più istruite ad esempio, ma comunque in generale la disparità nella suddivisione del lavoro non retribuito nella coppia rimane una costante ben accentuata così come restano saldi gli stereotipi sui diversi ruoli che la donna e l'uomo dovrebbero avere nell'ambito domestico.

L'unità statistica di riferimento utilizzata è la coppia e conseguentemente per analizzare le differenze di genere, i singoli partner che la compongono

La ricerca è suddivisa essenzialmente in tre parti: lo studio e l'analisi descrittiva delle opinioni espresse dalle coppie suddivise per sesso e fascia d'età, l'analisi delle ore medie spese durante una giornata dai rispettivi partner nelle singole attività domestiche e di cura e, infine, un'analisi basata su diversi modelli di regressione lineare per capire come determinate caratteristiche della coppia influenzano la distribuzione del lavoro non retribuito.

Capitolo 1

La coppia e i lavori domestici

1.1 Pulire, crescere i figli e cucinare

La tematica delle differenze di genere è diventata fondamentale per la comprensione del cambiamento che ha interessato il mondo occidentale e non solo, compresa l'Italia stessa. A partire dagli anni 70 (Goldscheider et al., 2015) le donne hanno visto un massiccio aumento della loro partecipazione al mercato del lavoro e ciò ha portato ad un cambio netto del ruolo della donna nella società. Se inizialmente nella coppia l'uomo rappresentava il caposaldo del sostentamento della famiglia (*breadwinner*) e la donna colei che per tradizione si doveva occupare della cura della casa, dei figli e degli anziani, con il passare dei decenni questo tipo di concezione è cambiata radicalmente, portando la moglie e/o le compagne a lasciare la mattina presto la casa per poi ritornarci solo la sera tardi.

È evidente che questo tipo di cambiamento ha portato in primis ad un mutamento della figura stessa della donna, ma anche nell'ambito della quotidianità, ha condotto a un cambiamento nella divisione dei ruoli domestici nonché dei pregiudizi legati a questo argomento.

In genere diversi studi come quello di García Román & Gracia (2022) hanno mostrato che il tempo speso per attività come cucinare, pulire e gestire i bambini è fortemente influenzato dal contesto culturale nonché dal ruolo nella società della donna. In Paesi come l'Italia il tempo utilizzato per le attività inerenti al lavoro non retribuito per la gestione della casa e della famiglia risulta essere in media molto più alto rispetto a Paesi europei come per esempio la Svezia. Infatti si nota che le donne italiane dedicano circa dalle 12 alle 51 ore settimanali in attività di tipo domestiche contro le 9-29 ore delle donne svedesi (Anxo et al., 2011). Ovviamente tali differenze sono influenzate anche

dalla possibilità di avere a disposizione strutture assistenziali, come asili e il prescuola, che risultano essere un'ottima risorsa per aiutare le coppie in cui entrambi i partner lavorano.

Inoltre fondamentale risulta essere anche l'importanza del tempo speso per il rituale del pasto, che in Italia svolge un ruolo fondamentale dal punto di vista sociale (Bianchi et al., 2000) e protagonista di questo rituale risulta essere proprio il cibo preparato a casa, che implica un utilizzo maggiore del proprio tempo, soprattutto per la componente femminile.

Ora risulta chiaro per quale motivo le donne italiane spendano più tempo per cucinare e per preparare i pasti per tutta la famiglia.

Ovviamente un altro aspetto da considerare riguarda il cambiamento delle mansioni domestiche di una donna con l'avvento dei figli. Anxo et al. (2011) ha trovato che gli Stati in cui sono molto attive politiche e norme egualitarie, la penalizzazione della maternità risulta essere ridotta durante la giovane/media età adulta, principio che non vale in Nazioni con un contesto di genere più tradizionale come l'Italia. La nascita di un figlio sicuramente rappresenta un cambiamento all'interno della coppia ma soprattutto un cambiamento della condizione lavorativa femminile. In Italia, infatti, si nota che il tasso di occupazione scende dal 50 per cento al 40 per cento dopo aver dato alla luce un figlio, per poi rimanere intorno al 42 per cento nei successivi 10 anni (Pacelli et al., 2013).

Inoltre con l'avvento della maternità, anche il livello di istruzione influenza l'uscita dal mercato del lavoro della donna. In particolare, come mostra Pronzato (2009), in Italia il 60 per cento delle donne con un'istruzione di tipo primario escono in maniera definitiva dal mercato del lavoro dopo 48 mesi dal parto, mentre quelle che possiedono un alto livello di istruzione rientrano a lavorare nel giro di pochi mesi, così come succede nel resto dei Paesi europei.

Infatti è stato mostrato che stipendi alti sono collegati a basse probabilità di abbandono del proprio lavoro in seguito alla nascita dei figli.

Dunque, l'avvento di un figlio rappresenta sicuramente un elemento da tenere in considerazione quando si parla di tempo speso nelle mansioni domestiche, infatti, non casualmente si è mostrato che la maternità è correlata ad un aumento del tempo speso nei lavori di casa.

In media le mamme spendono più di 22 ore a settimana in mansioni come cura dei figli, preparazione dei pasti e pulizia della casa rispetto alle donne senza figli (Anxo et al., 2011).

È logico, dunque, notare che con la crescita dei bambini, le donne riducono il tempo

dedicato alle attività non retribuite, ma quando i figli sono in età adolescenziale oppure in età pre adulta queste spendono più di 13 ore a settimana nelle attività casalinghe rispetto a quelle senza figli. È interessante vedere come ad esempio in Italia le ore medie spese nella crescita dei bambini siano quasi 3 volte maggiori rispetto a Paesi come la Svezia ad esempio (Anxo et al., 2011)

Ovviamente questa tendenza inizia a decrescere appena i figli escono di casa, ma anche in questo caso l'Italia si vede svantaggiata rispetto agli altri Paesi dell'Europa dal momento che l'età media in cui i figli lasciano la casa dei genitori è di circa 30.1 anni contro la media europea di 26 anni (dati Eurostat 2018).

1.2 La carriera lavorativa e i lavori domestici

Quando si parla di coppie e di lavoro, bisogna ricordare che esistono diversi modelli in cui il sostentamento della famiglia può dipendere da entrambi i partner oppure maggiormente da uno solo. Nella coppia in cui a lavorare è il marito/compagno e chi si occupa della casa e delle faccende domestiche è la donna, allora questa descrizione corrisponde al modello tradizionale del *male breadwinner/female caregiver*; quando invece uno dei due partner lavora part time mentre l'altro lavora a tempo pieno allora si ha il modello *male breadwinner/female part time earner*; nel caso in cui entrambi i coniugi lavorino e decidano di perseguire la propria carriera allora la coppia viene definita come *dual earner couples*; infine, anche se più raramente, è la donna ad essere l'unica ad avere un reddito in famiglia allora siamo davanti ad un modello di tipo *female breadwinner*. Facendo riferimento alle analisi compiute da Istat (2019) inerenti a questi aspetti, si evince che innanzitutto in Italia, se consideriamo le coppie, risulta che il modello *male breadwinner/female caregiver* e le coppie *dual earned* risultano essere i modelli di coppia più comuni. Interessante è vedere come in base al tipo di modello che viene considerato cambia il carico di lavoro retribuito e non delle coppie. Deriva che diventa molto interessante notare che nelle coppie in cui entrambi i partner lavorano, la donna continua a spendere più del doppio delle ore nelle attività familiari rispetto all'uomo, nonostante, anche lei, così come il proprio coniuge, lavori full-time (4:07h per la donna e 1:51h per l'uomo, nel 2014, ore spese in attività non retribuite).

Un altro aspetto che può sembrare contardittorio ma rappresenta la realtà domestica italiana riguarda le coppie dove solo la donna lavora per mantenere la famiglia in cui si registra il fatto che ancora la componente femminile risulta svolgere più tempo nelle attività non retribuite rispetto alla componente maschile nonostante sia la donna ad occuparsi del mantenimento della famiglia. Si può notare che sia sempre la lei della

coppia a svolgere più ore nelle attività inerenti al lavoro retribuito rispetto alla controparte maschile (4:11h per la donna e 3:34h per l'uomo). Istat (2019) afferma che negli ultimi 11 anni gli uomini hanno aumentato di solo un minuto e mezzo la loro partecipazione nei lavori famigliari mentre le donne l'hanno diminuito di poco più di due minuti, sottolineando quanto sia lento questo cambiamento sociale.

Espandendo la prospettiva in termini più generali, è stato mostrato che una variabile molto importante da tenere presente quando parliamo di divisione dei compiti domestici è il livello di istruzione dei partner; infatti come mostra Shelton (1992) uomini che hanno un alto livello di istruzione tendono ad svolgere più tempo nelle attività non retribuite inerenti all'ambito domestico rispetto a coloro che possiedono un basso livello.

1.3 La giornata media

Utilizzando i dati inerenti all'Italia raccolti nel 2008 provenienti da <https://timeuse.ipums.org/> (Kolpashnikova et al., 2021), un sistema contentente dati a livello individuale sull'uso del tempo raccolti in diverse nazioni, García Román & Gracia (2022) hanno dato vita ai risultati della tabella presente nella figura 1.1, oltre alle seguenti affermazioni.

Da questo studio si scopre che considerando in generale il tempo dedicato alle attività domestiche, le donne, indipendentemente dalla fascia d'età, risultano spendere più tempo in tali attività rispetto agli uomini, inoltre si può facilmente notare che per gli Stati del Sud-Europa e per la Corea del Sud, Paesi con un modello più tradizionalista, il numero di ore dedicato in tali attività tende a crescere in maniera positiva per la componente femminile, fino ai 45-64 anni, per poi diminuire tra gli anziani. Viceversa a predominare a livello di ore spese nel lavoro retribuito sono gli uomini, con un andamento che risulta cresce fino alla fascia d'età 45-64 per poi diminuire in conseguenza all'uscita dal mercato del lavoro, indipendentemente dal Paese che stiamo considerando

Un'altra interessante riflessione viene data dall'indicatore del divario di genere nell'uso del tempo creato da García Román & Gracia (2022). L'indicatore del rapporto relativo al genere è stato costruito sottraendo al numeratore il tempo speso nelle diverse attività considerate da uomini e donne, mentre al denominatore troviamo la somma delle ore spese in determinate attività da uomini e donne. Valori di questo rapporto simili a 1 indicano il fatto che è la componente maschile a prevalere su tali attività, valori vicini al -1 indicano la prevalenza in termini di tempo della componente femminile in determinate attività considerate e, infine, valori intorno allo 0 indicano la perfetta parità di genere nella distribuzione del tempo impiegato nelle varie attività.

AGE	ACTIVITY	Spain		Italy		France		Netherlands		Hungary		South Korea		Finland		UK		Canada		US	
		M	W	M	W	M	W	M	W	M	W	M	W	M	W	M	W	M	W	M	W
10-17	Sleeping	573	560	558	553	583	583	564	557	584	592	488	480	583	575	594	594	556	567	545	555
	Personal care	46	59	48	54	48	63	44	64	63	71	69	77	35	52	49	69	35	57	49	61
	Meals	98	98	103	99	116	112	68	69	95	97	63	61	69	69	71	71	50	43	44	47
	Paid work	2	2	9	3	16	7	33	24	14	4	1	1	9	11	15	11	54	65	33	34
	Study	254	267	262	279	218	230	276	279	210	218	453	466	197	164	190	195	212	235	234	262
	Housework	25	47	20	43	30	61	20	41	38	65	9	17	29	54	32	55	30	46	38	58
	Care for others	3	3	2	3	11	7	2	8	8	10	2	3	0	3	1	2	1	10	6	13
	Active leisure	61	48	55	43	62	38	63	41	55	34	21	6	57	38	43	28	64	30	70	37
	Screen-based leisure	181	156	152	129	181	158	138	88	198	161	130	111	221	187	228	162	204	138	152	147
	Other leisure	133	138	150	155	101	116	154	186	109	124	121	135	160	203	126	150	160	177	192	157
18-29	Sleeping	526	520	506	509	512	522	507	523	517	530	474	484	536	536	534	533	515	529	528	547
	Personal care	48	58	54	63	46	57	57	67	78	77	73	84	40	56	47	67	35	46	43	54
	Meals	93	97	96	98	121	120	64	63	96	90	56	60	67	67	82	73	50	46	50	47
	Paid work	157	137	216	133	215	146	261	186	180	110	202	172	190	135	228	163	229	180	232	182
	Study	86	86	86	103	55	70	77	77	85	98	132	112	54	70	60	50	64	72	44	39
	Housework	53	112	29	118	71	120	53	105	54	131	24	80	78	109	61	119	75	121	66	116
	Care for others	12	37	6	25	14	43	6	29	8	57	5	37	13	43	9	48	15	58	28	80
	Active leisure	59	39	43	36	36	25	23	21	27	14	23	14	38	42	33	21	37	26	43	15
	Screen-based leisure	174	137	112	100	162	130	120	89	180	143	168	128	209	149	181	137	160	115	155	142
	Other leisure	143	133	183	160	115	120	184	186	123	113	170	160	132	145	99	116	174	167	162	135
30-44	Sleeping	496	500	487	494	486	500	481	509	482	494	467	461	491	505	498	506	476	494	495	514
	Personal care	47	49	52	52	43	52	51	55	78	71	68	66	43	56	48	61	32	42	41	53
	Meals	93	94	98	99	127	127	72	76	99	95	68	73	75	78	76	78	56	54	54	51
	Paid work	278	172	360	181	297	196	333	163	324	197	359	182	283	193	302	170	317	215	318	210
	Study	10	13	3	5	3	4	13	14	6	6	12	13	6	8	6	5	13	14	5	11
	Housework	84	201	52	241	98	174	91	185	85	223	29	191	103	171	85	174	114	182	85	159
	Care for others	53	97	29	73	33	72	40	76	37	85	22	93	35	72	38	82	53	93	55	99
	Active leisure	47	33	36	27	37	28	22	19	15	9	26	21	41	36	30	26	32	25	38	21
	Screen-based leisure	141	105	107	78	139	102	106	86	159	121	131	112	159	110	157	124	131	101	150	121
	Other leisure	103	95	122	105	88	100	151	172	81	77	156	141	126	133	90	109	127	140	111	113
45-64	Sleeping	504	497	491	494	488	499	494	510	499	501	459	458	496	497	485	502	480	496	497	509
	Personal care	48	50	52	51	47	56	53	61	78	76	72	73	44	52	49	62	34	46	43	60
	Meals	102	102	107	107	139	133	79	83	106	98	75	75	82	81	88	87	66	60	59	53
	Paid work	235	127	272	128	205	148	247	118	237	158	329	186	215	189	233	162	259	191	268	204
	Study	5	6	1	2	1	2	15	10	2	2	4	5	3	6	3	3	4	4	3	5
	Housework	88	268	78	311	131	216	106	212	116	250	37	204	131	182	114	197	133	189	93	157
	Care for others	22	35	14	25	16	20	11	22	11	24	6	21	6	6	7	10	14	22	21	32
	Active leisure	72	48	61	32	59	39	35	31	16	9	46	38	50	53	39	34	38	33	48	27
	Screen-based leisure	168	139	133	101	155	128	127	103	194	159	145	133	181	130	199	150	174	140	194	165
	Other leisure	121	105	143	122	116	121	197	218	121	110	169	160	153	168	116	137	154	183	125	146
65+	Sleeping	585	572	559	564	523	529	533	544	552	548	504	513	535	532	507	511	518	526	544	541
	Personal care	54	57	59	55	58	63	60	63	88	75	73	69	51	58	59	66	31	46	45	62
	Meals	115	110	126	117	150	143	99	88	113	101	88	82	95	93	117	111	85	78	72	69
	Paid work	10	4	26	5	12	5	19	1	80	45	134	70	15	3	37	10	43	16	53	33
	Study	1	2	1	0	1	2	11	6	1	1	3	5	2	1	1	2	1	1	2	0
	Housework	97	245	107	290	151	237	152	226	130	249	61	190	161	224	154	219	156	195	107	177
	Care for others	18	18	15	16	12	11	10	14	10	15	9	14	2	5	4	4	8	9	12	13
	Active leisure	119	55	96	34	85	43	58	31	19	11	75	46	71	49	59	33	46	33	59	30
	Screen-based leisure	233	218	185	147	203	183	175	134	231	196	232	196	208	176	240	200	245	202	290	242
	Other leisure	161	126	205	174	183	175	254	272	180	164	190	191	225	240	171	192	245	281	195	219

Source: Own calculations from the Multinational Time Use Study [32].

<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0264411.t003>

FIGURA 1.1: Tabelle tratta da García Román & Gracia (2022).

Analizzando tale misura riassuntiva, si evince che, in Italia, nell'età giovane/medio adulta (30-44 anni) la differenza nel tempo dedicato alle facende domestiche risulta essere la più accentuata con valori vicini al -1, per quanto invece riguarda il lavoro tale indicatore è molto vicino a 1 indipendentemente dall'età e ciò conferma la grande disparità di genere che contadistingue Paesi come in primis l'Italia, ma anche la Corea del Sud.

Un'altra interessante riflessione che aiuta a comprendere la dinamica del divario di genere riguarda il tempo speso in attività assistenziali. Facendo riferimento alla figura 1.1, così come si è visto per le ore dedicate al lavoro non retribuito, le donne continuano,

in Italia, a spendere più tempo in tale attività, nonostante il tempo dedicato a tali incarichi per ovvie ragioni cresca fino alla fascia d'età 30-44 per poi diminuire, gli uomini, invece, risultano ancora essere poco coinvolti in tali attività.

In generale, dunque, si può affermare che anche le giovani generazioni italiane continuano ad essere fortemente influenzate dal modello tradizionalista che vede la donna ancora al centro della gestione della vita domestica e considerando i risultati registrati nelle varie nazioni prese in considerazione dallo studio, il divario di genere risulta essere correlato con età a cui è associata la maggiore responsabilità assistenziale.

A confermare i risultati espressi da García Román & Gracia (2022), risulta essere un'ulteriore ricerca condotta su dati provenienti dallo studio sull'uso del tempo a livello multinazionale, contenente dati a partire dal 1960 fino al 2000, condotta da Kan et al. (2011). Anche se le analisi fanno riferimento ad un periodo anteriore rispetto a quello considerato da García Román & Gracia (2022), si evince che l'Italia, anche se consideriamo un'epoca passata, continua ad essere un Paese che riflette quello che è il modello dell'Europa del Sud (Ferrera, 1996), basato su un'ideologia di genere tradizionalista che continua a prevalere e su diritti sociali che in generale risultano essere più deboli. Tutto ciò porta ad una maggior enfasi sul ruolo familiare e soprattutto domestico della donna. Di conseguenza il mercato del lavoro risulta non valorizzare le donne all'interno delle forze lavoro con un lavoro full-time (Kan et al., 2011), ma associare la figura della donna alla figura della casalinga piuttosto che della lavoratrice.

L'Italia, dunque, si rivela essere la nazione con il più alto divario di genere sia nell'ambito del lavoro retribuito che del lavoro non retribuito, seguita dagli altri Paesi dell'Europa mediterranea.

Pertanto diventa particolarmente significativo capire come le disparità di genere siano fortemente influenzate dal contesto sociale. I risultati citati aiutano a comprendere quanto sia importante, per analizzare le differenze, considerare diverse variabili come per esempio l'età in maniera tale da avere una visione più completa e generazionale di una tematica così complessa come la divisione dei lavori domestici nelle diverse coppie in Italia ma non solo.

Inoltre, consegue che risulta importante capire come le differenze di genere nei ruoli domestici possano avere implicazioni negative su diversi aspetti della vita della donna come il lavoro e più in generale sulla soddisfazione stessa della coppia.

1.4 Paradossi di genere nel lavoro non retribuito

L'Italia, tenendo presenti le considerazioni appena menzionate, si è contraddistinta come un Paese in cui il divario di genere, soprattutto nel lavoro non retribuito, continua a rappresentare un modello sociale di uso comune. Interessante però è notare che questo tipo di modello che attribuisce alla donna il compito di gestire la famiglia e la casa, se il mondo del lavoro retribuito diventa prerogativa dell'uomo, la casa perciò diventa il "regno" della controparte femminile. Le donne, dunque, di fronte a tutto questo si sono così sentite in dovere di rispondere a questa situazione attraverso il lavoro domestico, visto perciò come risultato del loro contributo al reddito della famiglia (Allen & Hawkins, 1999). Ovviamente questo tipo di visione ha portato ad una divisione non equa dei ruoli inerenti all'ambito delle facende domestiche e di cura tra i partner, ma d'altra parte questo tipo di modello sociale ha influenzato anche le credenze stesse e i modi di pensare della donna nei confronti del coinvolgimento dell'uomo in tale ambito.

Come mostra lo studio di Allen & Hawkins (1999), esistono diverse teorie sociologiche per spiegare questo tipo di distribuzione non equa del lavoro domestico tra coniugi, che ha portato la donna a diventare la "gatekeepers", ovvero colei che vede la componente maschile come incapace di svolgere determinati ruoli che sono solo di sua esclusiva competenza. Tutto questo d'altra parte ha portato gli uomini a vedersi limitare le proprie opportunità di imparare e crescere nella cura e gestione della famiglia.

In particolare lo studio di Allen & Hawkins (1999) mostra che spesso le donne discriminano i propri partner imponendo a questi degli standard da rispettare e rispondendo all'aiuto prestato dall'uomo criticando le sue azioni dal momento che questo è considerato non capace di replicare gli standard imposti dalla controparte femminile e come si vedrà nelle analisi presenti al capitolo 2 tutto questo si tradurrà nell'opinione che gli uomini non sappiano fare altrettanto bene i lavori domestici quanto le donne, portando queste ultime a svolgere la quota più grande di lavoro in tale ambito con conseguente insoddisfazione nella divisione dei ruoli. Un'altra considerazione da tener presente per spiegare questo tipo di sbilanciamento nella divisione delle facende domestiche è, invece, legata alla conferma dell'identità materna. Storicamente la maternità è sempre stata associata all'idea di gestione e cura della famiglia, e la maternità potrebbe aver portato le donne ad identificarsi primariamente con questa identità comunque trarre da essa la fonte di soddisfazione primaria di vita.

Come afferma Luccie (1995), quindi, le madri potrebbero detenere il dominio della casa e della famiglia in quanto percepiscono il coinvolgimento della figura paterna in tali compiti come una minaccia alla loro identità di brave mamme e brave casalinghe.

Tali considerazioni, dunque, ci permettono di vedere quelli che sono i paradossi di genere che si sviluppano nell'ambito di gestione e cura della famiglia che poi hanno portato la donna a farsi carico della gestione della casa e della famiglia, inoltre tali osservazioni permettono di spiegare in parte il notevole sbilanciamento che caratterizza le coppie che sono state analizzate, e il perdurare di esso.

Capitolo 2

Dati e analisi

2.1 Dati e definizioni

L'argomento principale di questa tesi è l'analisi della distribuzione del tempo speso in attività domestiche e di cura delle coppie che appartengono a diverse generazioni, dando conto anche di come le opinioni espresse in merito a tale argomento influenzino tale divisione. Lo studio considera separatamente la figura della donna e la figura del uomo nella coppia, le quali sono a loro volta suddivise in 3 diverse fasce d'età per capire i rispettivi cambiamenti generazionali. La prima fascia d'età comprende persone in coppia dai 25 anni ai 39 anni, la seconda fascia dai 40 anni ai 59, e infine la terza fascia raccoglie tutti i soggetti di età superiore ai 60 anni.

I dati utilizzati provengono dall'indagine multiscopo promossa da Istat riguardante l'Uso del tempo, condotta negli anni 2013-2014, che a sua volta fa parte un'ampissima categoria di indagini basate sullo studio dell'uso del tempo, diffusa anche in altri Paesi. La rilevazione "Uso del Tempo", realizzata con tecnica P.A.P.I. a cadenza quinquennale, è condotta su un campione di circa 20 mila famiglie e 50 mila individui.

L'unità di interesse considerata in questo studio è la coppia e dunque le caratteristiche dei singoli partner. Il campione utilizzato ha una dimensionalità pari ad $N = 9500$ coppie.

Questo tipo di indagine, dunque, si basa sulla compilazione da parte degli individui del campione di un diario giornaliero, in cui le 24 ore di una giornata tipo sono suddivise in intervalli di 10 minuti a partire dalle ore 4:00. In ogni intervallo l'intervistato deve riportare l'attività principale che sta svolgendo in quell'arco di tempo, l'attività secondaria contemporanea, il luogo e il mezzo di trasporto utilizzato, la presenza o meno di persone e infine una valutazione soggettiva dell'attività. Tale tipo di struttura ci permette, dunque, di avere una panoramica molto generale di come anche i rispettivi

coniugi della coppia gestiscano la propria giornata, ma non solo. Facendo riferimento alle altre sezioni presenti nel diario giornaliero, soprattutto l'ultima sezione che si basa sulla vita di coppia, si possono trarre molteplici informazioni come, ad esempio, le opinioni espresse dai singoli partner sulla suddivisione del lavoro non retribuito e il livello di soddisfazione espresso delle coppie. Trattata successivamente sarà proprio questa ultima parte del diario giornaliero. Infatti tale sezione dedicata alla vita di coppia riesce a dare una visione complessiva di quelle che sono le posizioni espresse dalle coppie suddivise in tre distinte fasce d'età inerenti a diverse affermazioni .

In generale dunque questo tipo di indagine rappresenta una risorsa di grande utilità per tutti gli studiosi, infatti grazie a ciò è possibile analizzare con grande dettaglio come gli individui utilizzino il proprio tempo, aspetto che risulta molto difficile da rilevare con altri tipi di indagine, basate solo da rilevazioni retrospettive, che rischiano di fornire risposte con una forte connotazione stereotipata o legata alla desiderabilità sociale.

Bisogna premettere che la banca dati Istat permette di avere solo dati di tipo trasversale sulle diverse coppie e non di tipo longitudinale, perciò è possibile svolgere solo analisi statistiche comparando tra di loro uomini e donne appartenenti alle coppie oggetto di studio e confrontando le generazioni.

Fondamentale è ricordare che dal momento che i dati dell'indagine sono stati raccolti con lo scopo di capire come i diversi soggetti, in questo caso i diversi partner, dividono la propria giornata nelle diverse attività, le analisi condotte fanno riferimento ad attività inerenti ad una singola giornata tipo.

2.1.1 Variabile dipendente: ore spese giornalmente nei lavori domestici e divario di genere

Il numero totale di minuti spesi giornalmente in attività domestiche è stato ottenuto separatamente per uomini e donne, sommando il tempo speso nelle rispettive attività presenti nel diario giornaliero. Le attività domestiche e di cura che sono state considerate sono:

- cucinare, lavare e riordinare le stoviglie (codice 31)
- pulizie e riordino della casa (codice 32)
- lavorazione, manutenzione, riparazione abiti, biancheria, calzature (codice 33)
- acquisti di beni e servizi (codice 36)
- gestione della famiglia (codice 37)

- cura di bambini/ ragazzi della propria famiglia (codice 38)
- attività di aiuto rivolte a componenti adulti della famiglia (codice 39)

Ovviamente dal momento che le attività presenti nel diario giornaliero ricoprono intervalli di 10 minuti, la somma totale delle attività appena menzionate è stata moltiplicata per 10 per avere i minuti corrispondenti dedicati a tali attività. Ovviamente tale variabile è stata utilizzata per condurre le analisi presenti nel capitolo 2. Come variabile risposta nei modelli di regressione lineare presente al capitolo 3 è stata, invece, utilizzato il rapporto percentuale tra i minuti totali spesi dal partner femminile nel lavoro non retribuito sul totale dei minuti spesi dai partner della coppia in tali attività.

2.1.2 Variabile indipendente e controllo delle variabili

Le variabili esplicative utilizzate nel modello di regressione lineare per stimare le determinanti della quota di lavoro non retribuito femminile nella coppia sono:

- l'età dei rispettivi partner della coppia, suddivisa in 5 categorie: 1) entrambi giovani (25-39 anni), 2) entrambi adulti (40-59 anni), 3) entrambi anziani (più di 60 anni), 4) lui anziano e lei adulta, 5) lui non giovane (adulto/anziano) e lei giovane;
- le opinioni espresse dai rispettivi partner riguardo la divisione del lavoro domestico e di cura nella coppia
- i livelli di istruzione di ciascuno dei partner, combinati in cinque categorie: 1) entrambi con livello alto (almeno una laurea); 2) entrambi con livello medio (un diploma di maturità); 3) entrambi con livello basso (meno di diploma di maturità); 4) lui con livello più alto di lei; 5) lei con livello più alto di lui;
- una variabile categoriale che combina le varie tipologie di condizione lavorativa nella coppia: 1) entrambi i partner sono occupati; 2) lui lavora e lei altro; 3) lui altro e lei lavora; 4) entrambi altro. In particolare per condizione lavorativa "altro" si intende: in cerca di occupazione, casalinga, studente, persona ritirata dal lavoro, persona in altra condizione o inabile al lavoro.
- una variabile categoriale che distingue la ripartizione di residenza delle famiglie (Nord, Centro e Sud);
- una variabile dummy per distinguere il giorno della settimana in cui è stato compilato il diario, che vale 1 se il giorno di rilevazione è sabato/domenica

- una variabile categoriale per distinguere il numero di componenti della famiglia che assume quattro modalità: 1) due componenti ovvero la coppia, 2) tre componenti, 3) quattro, 4) cinque o più componenti
- una dummy che indica la presenza di assistenza da parte di colf, babysitters o assistenti per anziani/disabili

Al fine di elaborare il modello di regressione in un primo momento è stata individuata una coppia di riferimento in cui i entrambi partner hanno un'età compresa tra i 40 e i 59 anni quindi sono definiti come adulti; entrambi con un livello di istruzione medio, entrambi occupati, che risiedono al Centro, che hanno compilato il diario dal lunedì al venerdì, il cui numero di componenti della famiglia è uguale a 2 e senza aiuti esterni a pagamento (colf e/o baby sitters e/o assistenti per anziani/disabili); successivamente all'interno del modello si sono considerate anche le opinioni aggregate espresse dai singoli coniugi della coppia.

In particolare si è aggregata la modalità molto con la modalità abbastanza e la modalità per niente con la modalità poco a fini di semplicità interpretativa. Si è scelto una coppia di riferimento in cui entrambi si sono espressi poco/per niente d'accordo con l'affermazione: "è meglio per la famiglia che l'uomo si dedichi prevalentemente alle necessità economiche e la donna alla cura della casa", entrambi che si sono espressi abbastanza/molto d'accordo con le seguenti affermazioni : "se entrambi i coniugi/partner lavorano a tempo pieno, l'uomo deve svolgere la stessa quantità di lavori domestici della donna (lavare, stirare, riordinare, cucinare, ecc.)", "gli uomini svolgono le attività domestiche altrettanto bene quanto le donne", "è importante che la casa sia sempre ordinata e pulita".

2.2 Opinioni sui ruoli di genere in casa

In questo paragrafo presentiamo un'analisi descrittiva delle opinioni che le uomini e le donne hanno dato riguardo la tematica della suddivisione dei compiti domestici a casa presente nell'ultima sezione del diario giornaliero somministrato nell'ambito dell'indagine sull'Uso del tempo. Tale analisi si basa su un approccio di tipo descrittivo, che punta a mettere in evidenza le differenze/somiglianze nelle opinioni rilevate. Bisogna premettere che l'analisi è stata compiuta separatamente per le tre fasce d'età considerate e separatamente per sesso in maniera tale da comprendere quelle che sono le opinioni che contraddistinguono i componenti delle coppie. Per semplicità di interpretazione nelle analisi seguenti le modalità "molto" e "abbastanza" sono state considerate assieme, così

come le modalità "poco" e "per niente", mentre nei grafici seguenti tali modalità sono state analizzate separatamente.

La prima affermazione somministrata alle coppie nell'ultima sezione del diario giornaliero riguardava il fatto di essere in accordo oppure in disaccordo con l'opinione che sia meglio per la famiglia che l'uomo si dedichi prevalentemente alle necessità economiche e la donna alla cura della casa.

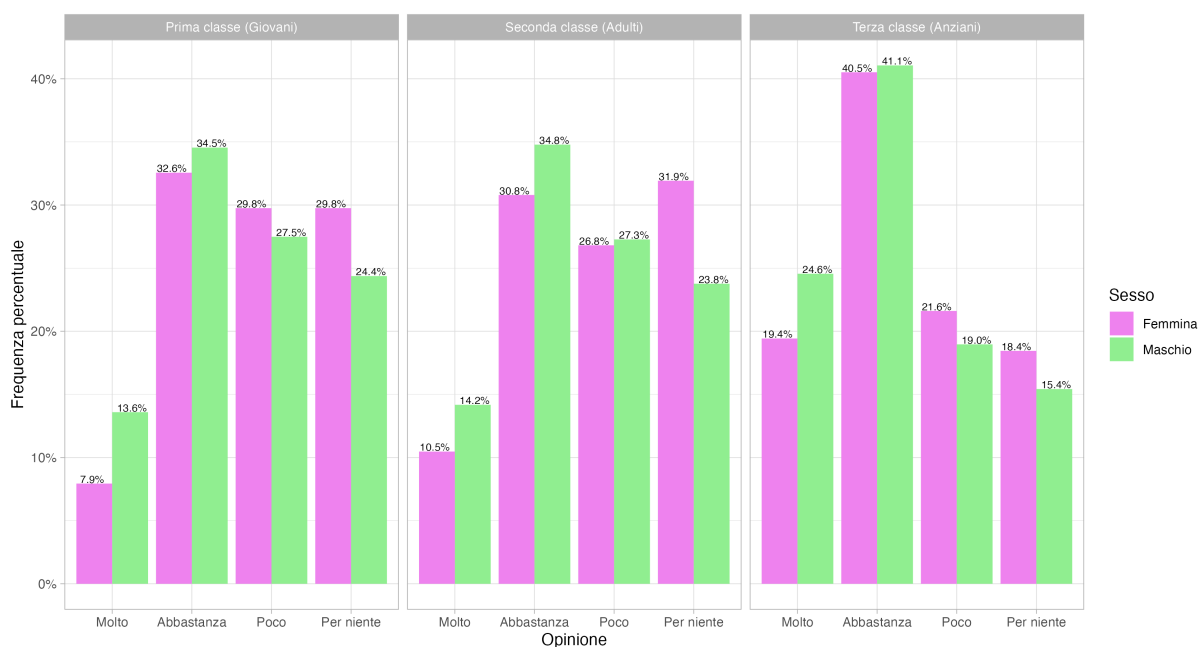


FIGURA 2.1: Diagramma a barre delle opinioni espresse da uomini e donne suddivisi in fasce d'età riguardo la domanda "È meglio per la famiglia che l'uomo si dedichi prevalentemente alle necessità economiche e la donna alla cura della casa".

Come si evince dal grafico 2.1, le differenze dell'opinione espressa dalle tre fasce d'età riguardo a tale tematica non risultano così evidenti. Se si considera le modalità "molto" e "abbastanza" che esprimono un parere in accordo con quanto affermato, notiamo che nella prima classe il 40,5 per cento delle giovani donne si schierano su questo fronte, seguite dal 48,14 per cento degli giovani uomini mentre se consideriamo la fascia d'età più anziana si vede più della maggior parte delle donne (59,94 per cento) e degli uomini (60,51 per cento) si trovano a concordare con questa affermazione. In sostanza si evince che anche la classe più giovane - seppure in proporzione minore - continua a vedere la donna come colei il cui compito è accudire la casa mentre l'uomo come colui che rappresenta il sostentamento della famiglia. È interessante notare come anche tra le coppie più giovani, indipendentemente dal sesso, continui a far prevalere il modello più tradizionalista anche nell'ambito dei lavori domestici.

Bisogna, inoltre, notare che anche la classe che si può definire intermedia, ovvero composta da persone adulte in coppia, continua a confermare ciò che è appena stato detto. Il 41.26 per cento delle donne, infatti, continua ad essere in accordo con l'idea che la donna debba stare a casa e che l'uomo debba andare a lavorare.

Ovviamente se dall'altra parte consideriamo la percentuale di coloro che si sono espressi contrari a questa affermazione, si nota che le donne e gli uomini più giovani ma così anche i più adulti si trovano più in disaccordo con tali affermazioni rispetto a coloro che sono più anziani, conseguenza naturale legata alle radici tradizionaliste che in ogni società caratterizzano le classi più anziane.

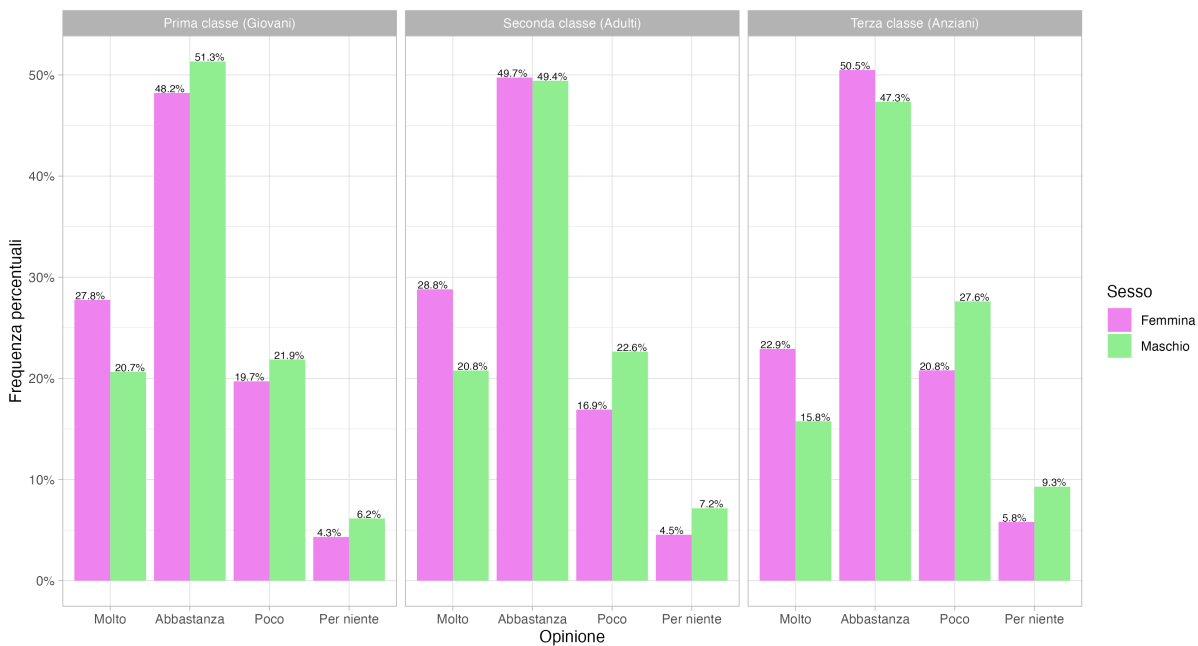


FIGURA 2.2: Diagramma a barre delle opinioni espresse da uomini e donne suddivisi in fasce d'età riguardo la domanda "Se entrambi i coniugi/partner lavorano a tempo pieno, l'uomo deve svolgere la stessa quantità di lavori domestici della donna (lavare, stirare, riordinare, cucinare, ecc.)".

Se, invece, consideriamo i pareri espressi riguardo al fatto che sia giusto che all'interno di una coppia in cui entrambi i partner lavorano l'uomo debba svolgere la stessa quantità di lavori domestici della donna, è evidente che sia le coppie più giovani che quelle più anziane concordano maggiormente con questa affermazione e tutto ciò risulta molto evidente dal grafico 2.2

È interessante vedere che più della maggior parte degli uomini e delle donne, indipendentemente dall'età, si dichiarano molto o comunque abbastanza in accordo con tale dichiarazione. Altrettanto interessante è vedere che circa il 24 per cento delle donne della prima classe si dichiara in disaccordo e tale percentuale sale di circa un punto se consideriamo invece la terza classe. La situazione, invece, risulta più accentuata se

consideriamo gli uomini: infatti si registra un aumento di più di 10 punti percentuali se si prende in esame la componente maschile delle stesse classi.

Soffermandosi su tali risultati appena esposti, è evidente che una fetta delle coppie in Italia continua a favorire il modello basato sul *male breadwinner* indipendentemente se è composta da è giovani, adulti o anziani e tutto questo conferma il grande divario di genere che anche nel lavoro non retribuito svolge ancora un ruolo predominante.

Un'altra tipologia di analisi fatta in questa ricerca riguarda i pregiudizi che molto spesso sono legati alla figura dell'uomo e della donna nell'ambito delle faccende domestiche. Facendo riferimento al grafico 2.3, si può avere una panoramica generale di quella che è la distribuzione dell'opinione espressa dai componenti delle varie coppie del campione sull'idea che gli uomini siano altrettanto bravi a fare le faccende domestiche quanto le donne. Se si considera inizialmente la componente femminile, si può evincere che meno della metà delle donne più giovani (46,76 per cento) si ritiene molto o comunque abbastanza d'accordo con tale affermazione. La componenete maschile, invece, risulta essere più in accordo con tale idea rispetto alla controparte femminile (52,848 per cento).

Se poi ci si ferma ad analizzare il grado di accordo delle seconda e terza classe sull'idea che l'uomo sia in grado di svolgere le attività domestiche bene come la controparte femminile, si nota che le donne continuano ad essere poco, se non per nulla, d'accordo con tale idea, mentre una percentuale più ristretta di uomini rispetto alle donne si schierano su questo fronte.

È molto interessante vedere come il pregiudizio legato all'idea che la donna sappia fare meglio i lavori domestici dell'uomo continua a prevalere più nell'immaginario femminile che in quello maschile. Infatti, indipendentemete dalla classe d'età considerata, dal grafico 2.3 emerge che una più bassa percentuale di uomini si dichiarano in disaccordo con tale affermazione, se invece consideriamo la controparte femminile, emerge che una percentuale più alta di donne si dichiara, invece, sfavorevole a tale affermazione. Un'altra interessante osservazione riguarda il fatto che indipendenmtaemete dalla classe di età che si considera, quasi la maggior parte degli uomini e delle donne continuano a concordare sull'idea che la donna sia migliore dell'uomo a svolgere le faccende domestiche.

Tutto questo, perciò, riflette le profondi radici del divario di genere che caratterizza un Paese come l'Italia in cui i pregiudizi legati all'idea della donna casalinga e la figura delle donna "gatekeeper" continuano a prevalere anche nelle coppie più giovani e non solo nelle coppie più adulte.

L'ulteriore analisi esposta in tale ricerca riguarda l'opinione espressa dalle diverse coppie sull'importanza di avere una casa sempre pulita e ordinata.

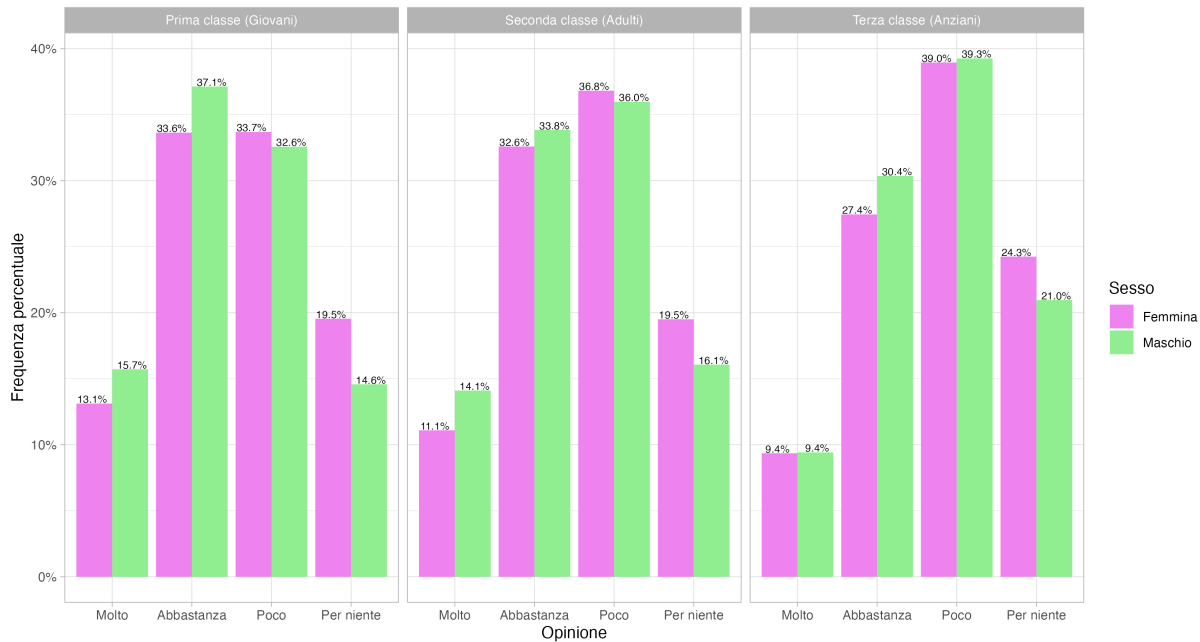


FIGURA 2.3: Diagramma a barre delle opinioni espresse da uomini e donne suddivisi in fasce d'età riguardo la domanda "Gli uomini svolgono le attività domestiche altrettanto bene quanto le donne".

Come già evidente dal grafico 2.4, avere la casa pulita e ordinata rappresenta una priorità non da poco nelle case degli italiani. Innegabilmente una casa ordinata e pulita porta a vivere in un ambiente ordinato e organizzato, ma dall'altra parte per avere tutto ciò bisogna spendere il proprio tempo in attività come la pulizia e il riordinamento della casa.

Emerge, dunque, che il principio della casa pulita e ordinata continua ad essere condiviso sia da uomini che da donne indipendentemente dall'età considerata. Dal grafico 2.4 si nota che in tutte le tre fasce d'età considerate più del 90 per cento delle donne si dichiara molto o comunque abbastanza d'accordo con l'idea che sia importante avere una casa pulita e ordinata, interessante è osservare come nella terza classe d'età, ovvero quella composta da coppie più anziane, per quasi il 60 per cento delle donne avere una casa pulita e ordinata è veramente molto importante rispetto alle donne delle altre classi. Se consideriamo la componente maschile, le opinioni espresse su tale tematica rispettano le opinioni espresse dalla componente femminile, infatti per circa il 90 per cento degli uomini, indipendentemente dall'età, la cura della casa risulta fondamentale, risultato che trova conferma anche nella controparte femminile.

Dunque per gli uomini e le donne italiane, dai più giovani ai più anziani, l'attenzione per la casa è imprescindibile, ovviamente tutto ciò si traduce in una maggiore attenzione a quelli che sono le attività inerenti all'ambito domestico che porta l'Italia, come

visto dallo studio di García Román & Gracia (2022), a confermarsi come uno dei Paesi industrializzati in cui soprattutto le donne continuano a spendere più tempo nelle attività di lavoro non retribuito, risultato che ci si aspettava. Ovviamente sarebbe stato interessante vedere come queste opinioni sarebbero cambiate se si fossero considerate separatamente la pulizia e l'ordine della casa, concetti che se pur spesso considerati assieme, sono in parte diversi tra loro.

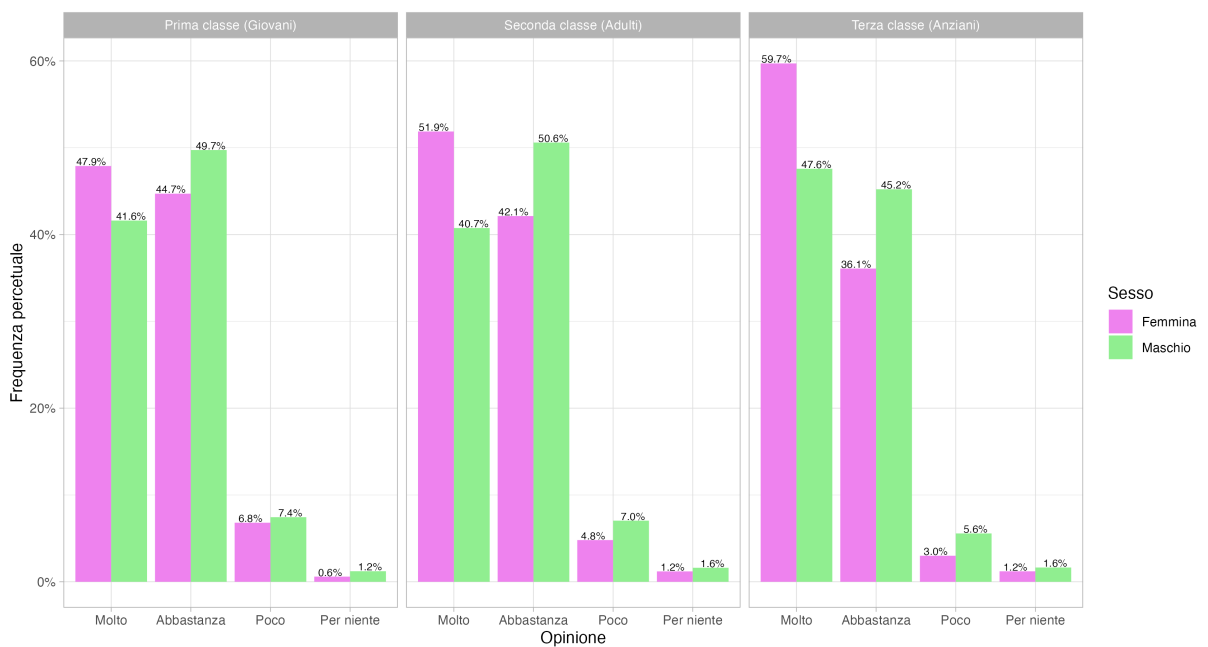


FIGURA 2.4: Diagramma a barre delle opinioni espresse da uomini e donne suddivisi in fasce d'età riguardo la domanda "È importante che la sua casa sia sempre ordinata e pulita".

Indubbiamente tali analisi appena menzionate riescono a dare una panoramica generale sui pareri espressi dai diversi componenti della coppia su diversi argomenti inerenti all'attività al lavoro domestico e di cura dei famigliari. Conseguenza naturale di tali studi, dunque, è la considerazione del grado di soddisfazione delle coppie su come i rispettivi coniugi si dividono il lavoro domestico.

Come si nota nel grafico 2.5, la distribuzione delle opinioni espresse in merito alla soddisfazione dei partner rispetto alla suddivisione del lavoro domestico risulta abbastanza simile in tutte e tre le fasce d'età considerate. In particolare si nota che sia le donne che gli uomini della fascia d'età più giovane risultano essere coloro che si ritengono più soddisfatti della divisione del lavoro domestico, infatti il 75 per cento delle donne e il 92.1 per cento degli uomini si dichiarano molto o comunque abbastanza d'accordo con tale affermazione, mentre se consideriamo la seconda fascia d'età tali percentuali si abbassano leggermente, ovvero 68.16 per cento per le donne e 90.52 per cento per gli

uomini, stessa cosa succede se consideriamo al fascia d'età più anziana, con il 69.29 per cento delle donne che si ritengono in accordo con tale idea e il 90.4 degli uomini.

In generale, così come era successo per quanto riguarda la questione che gli uomini sono in grado di svolgere altrettanto bene le facende domestiche quanto le donne, anche nell'ambito della soddisfazione nella divisione del lavoro non retribuito gli uomini, indipendentemente dall'età considerata, gli uomini risultano essere coloro che si ritengono più soddisfatti di tale aspetto rispetto alla componente femminile e tali risultati sono confermati anche dal confronto della percentuale di uomini e donne che si dichiarano in disaccordo con tale affermazione, infatti si vede che indipendentemente dall'età le donne sono poco se non per niente soddisfatte di tale divisione.

Tutto questo, d'altra parte, apre ad un riflessione su come le stesse differenze di genere che si registrano anche per quanto riguarda la divisione del lavoro influenzano quella che è la soddisfazione dei coniugi che compongono la coppia. Non a caso le donne si ritengono meno soddisfatte di tale aspetto e questa cosa è dovuta in parte all'idea che queste si sentono in dovere di svolgere la maggior parte del lavoro in quanto non considerano gli uomini in grado di rispettare i loro standard. Ecco allora che si può facilmente notare come un modello di disuguaglianza di genere che caratterizza un Paese come l'Italia ha portato ad influenzare profondamente il modo stesso di pensare della donna, la quale, inconsapevolmente, nonostante l'insoddisfazione generale, continua ad interpretare il paradigma della brava mamma e casalinga (doing gender).

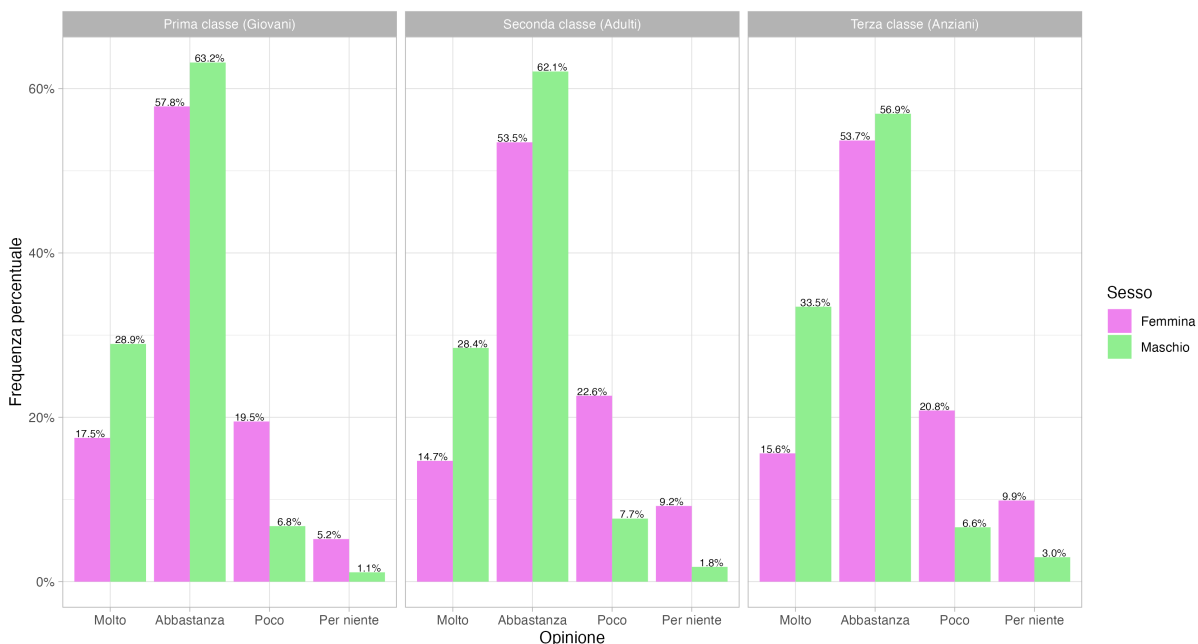


FIGURA 2.5: Diagramma a barre delle opinioni espresse da uomini e donne suddivisi in fasce d'età riguardo la domanda "È soddisfatto di come si divide tra lei e il suo coniuge/partner il lavoro domestico?".

2.3 Ore di una giornata spese in faccende domestiche e indice di asimmetria

Dal grafico inerente all'opinione espressa dalle varie coppie sull'importanza di tenere una casa pulita e ordinata (grafico 2.4), si può dedurre la profonda centralità che le attività domestiche e di cura ricoprono all'interno della vita quotidiana degli italiani. Facendo riferimento ai risultati esposti dagli studi menzionati nel primo capitolo di tale ricerca, è evidente che in Italia il tempo dedicato alle faccende domestiche e alla cura delle altre persone occupa un'importante parte della giornata, soprattutto per le donne. Utilizzando i dati relative a 9500 coppie raccolti nell'ambito dell'indagine sull'Uso del tempo, condotta da Istat negli anni 2013-2014, è stato possibile fornire una panoramica sulle ore spese mediamente nel lavoro non retribuito da uomini e donne suddivisi in tre differenti fasce d'età, bisogna però premettere che le medie calcolate utilizzando tali dati fanno riferimento ad un giorno medio settimanale ideale, dunque le analisi che sono presenti non tengono in considerazione il giorno della settimana in cui si sono registrate le diverse attività considerate.

Analizzando, dunque, i dati, si può mostrare che mediamente una donna, indipendentemente dalla sua età, spende circa 6 ore e 30 minuti al giorno nelle faccende domestiche, al contrario delle circa 2 ore e 38 minuti spesi dalla controparte maschile in una giornata media.

Se si entra più nello specifico e si inizia a considerare l'età che caratterizza i due partner, emerge che le giovani donne (che compongono la prima classe), di età compresa tra i 25 anni e i 39, spendono 6 ore e 47 in tali attività, le donne più adulte (tra i 40 e i 59 anni) vedono diminuire questo tempo a 6 ore e 23 minuti. Per la fascia d'età delle donne più anziane le ore impiegate nelle faccende domestiche riprendono a salire, arrivando a circa 6 ore e 25 minuti spesi in tale ambito. Se poi, d'altra parte consideriamo gli uomini, è evidente (già dal tempo medio speso in attività inerenti al lavoro retribuito calcolato indipendentemente dall'età) che questi spendono circa un terzo delle ore spese dalle donne in tali incarichi. Infatti se consideriamo i giovani uomini, il tempo medio speso nelle faccende domestiche si aggira intorno alle 3 ore e 9 minuti circa, per gli uomini adulti tale tempo scende a 2 ore e 30 minuti circa per poi arrivare a 2 ore e 32 minuti circa se si considera la fascia d'età più anziana.

Non sorprende, dunque, vedere che in Italia la donna continua ad essere la protagonista indiscussa nella cura e gestione di casa e famiglia mentre l'uomo assume un ruolo marginale in tutto ciò.

Risulta evidente, perciò, sottolineare quanto ancora le stesse giovani donne, che sono

coloro che tra tutte le donne di altre fasce d'età in media svolgono più ore nelle faccende domestiche e nella cura degli altri componenti della famiglia, continuano a replicare il modello delle loro nonne, infatti considerando proprio i dati sopra menzionari è lampante vedere ciò che è appena stato confermato. Se, invece, si considera la componente maschile si può notare un leggero miglioramento, infatti gli uomini più giovani riescono a dare una mano in più in casa, svolgendo mediamente quasi mezz'ora in più nelle attività domestiche rispetto agli uomini più adulti.

Analizzando i dati, dunque, emerge che in Italia il divario di genere nell'ambito della divisione del lavoro non retribuito continua ad essere predominante e tutto questo è ancora più evidente se si considera la quota di lavoro non retribuito svolta dai singoli partner usata in questa ricerca proprio per questo scopo.

La quota di lavoro non retribuito svolta dai singoli componenti della coppia rappresenta il rapporto di minuti spesi nel lavoro domestico e di cura svolta separatamente dall'uomo e dalla donna della coppia sul totale dei minuti spesi in tali attività. Tale indicatore rappresenta un'ottima misura della porzione di lavoro non retribuito che ogni partner svolge durante una giornata e aiuta a comprendere il profondo divario di genere che caratterizza tale ambito. Tale indicatore, dunque, è stato calcolato tenendo presente della suddivisione in tre fasce d'età del campione di coppie considerato.

Facendo riferimento al grafico 2.6, si può avere quella che è la distribuzione dei valori di tale quota. Sorge spontaneo vedere che i boxplot costruiti per le donne sono molto simili tra loro, indipendentemente dall'età considerata, e stessa cosa vale per gli uomini. La distribuzione dei dati risulta abbastanza simmetrica per entrambi i sessi e ciò si può evincere dal fatto che la mediana, la linea orizzontale presente all'interno dei boxplot, risulta essere al centro. Questo ultimo indice di posizione menzionato mostra come le donne continuano a svolgere la porzione maggiore di faccende domestiche rispetto alla controparte maschile e si può notare che questo risultato è solito in tutte e tre le classi considerate.

Se, invece, si fa riferimento al boxplot presente in figura 2.7 che, invece, rappresenta la distribuzione dei minuti totali spesi da uomo e donna nelle attività domestiche suddivisi per classe d'età, si evince che le donne, indipendentemente dalla classe considerata, continuano a impiegare molto più tempo degli uomini in tale ambito, ma, d'altra parte, emerge che la variabilità di tale fenomeno risulta molto più accentuata per le donne più giovani mentre andando avanti con l'età tale indice diminuisce. Tenendo presenti queste considerazioni, si può affermare che almeno le donne più giovani sembrano registrare un piccolo cambiamento di rotta a differenza delle donne più adulte, mostrando più variabilità dei valori registrati e dunque probabilmente una maggiore differenziazione

dei comportamenti in relazione alle caratteristiche specifiche individuali.

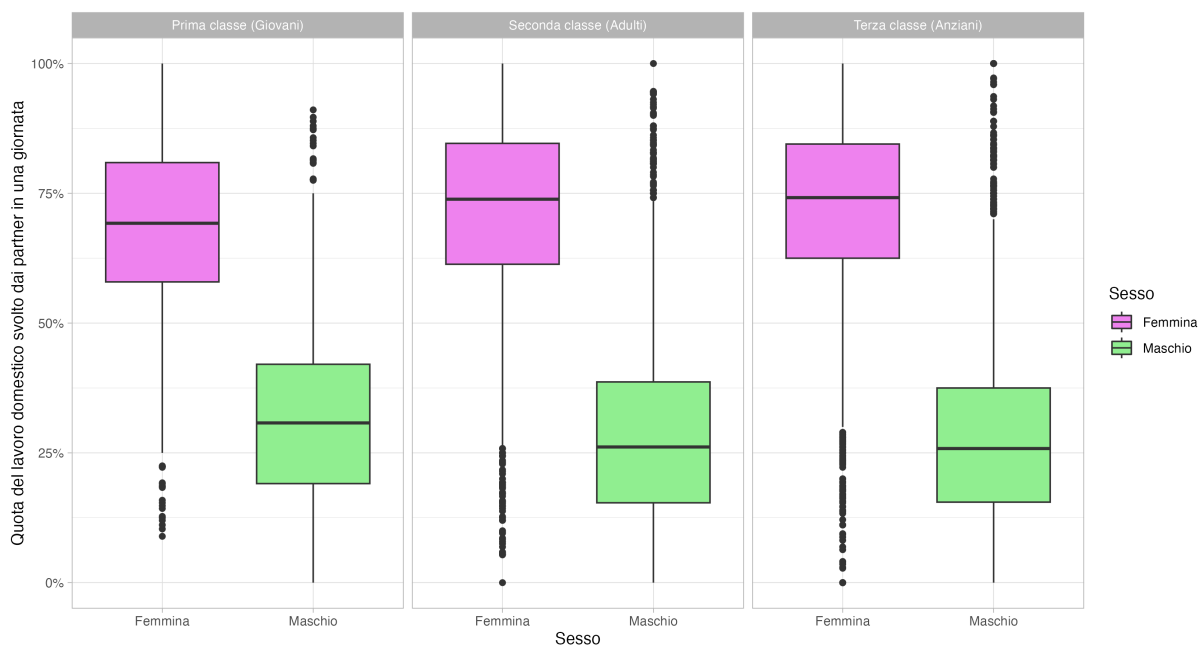


FIGURA 2.6: Boxplot della quota di lavoro non retribuito svolto dai singoli partner, suddivisi in classe d'età.

Interessante risulta, inoltre, vedere che in entrambe le classi considerate e che per entrambi i sessi sono presenti degli outliers, ovvero dei valori anomali. Questi sono in prevalenza presenti soprattutto nelle ultime due classi considerate. È interessante soffermarsi, dunque, su quest'ultima parte dell'analisi: i valori anomali registrati, infatti, sono un sinonimo del cambiamento che molto lentamente sta interessando le coppie italiane. Infatti notiamo che alcuni uomini svolgono più lavori domestici rispetto alla controparte femminile così come viceversa ci sono donne che svolgono meno lavori domestici dell'uomo. Tutto questo risulta molto interessante dal momento che segnala un piccolissimo cambiamento nella spartizione tradizionale dei lavori domestici.

I boxplot utilizzati, dunque, ci danno delle informazioni preliminari sulla divisione della quota di lavoro domestico tra i rispettivi partner. Se si passa a considerare le statistiche sommarie di tale indice, emerge che la donna, indipendentemente dall'età considerata, svolge quasi $3/4$ delle attività inerenti all'ambito del lavoro non retribuito, d'altra parte gli uomini, indipendentemente dall'età, svolgono circa $1/4$ del lavoro.

Tutto ciò, perciò, conferma quelli che sono i risultati che già si aspettava di vedere date le considerazioni fatte nel primo capitolo sul contesto italiano.

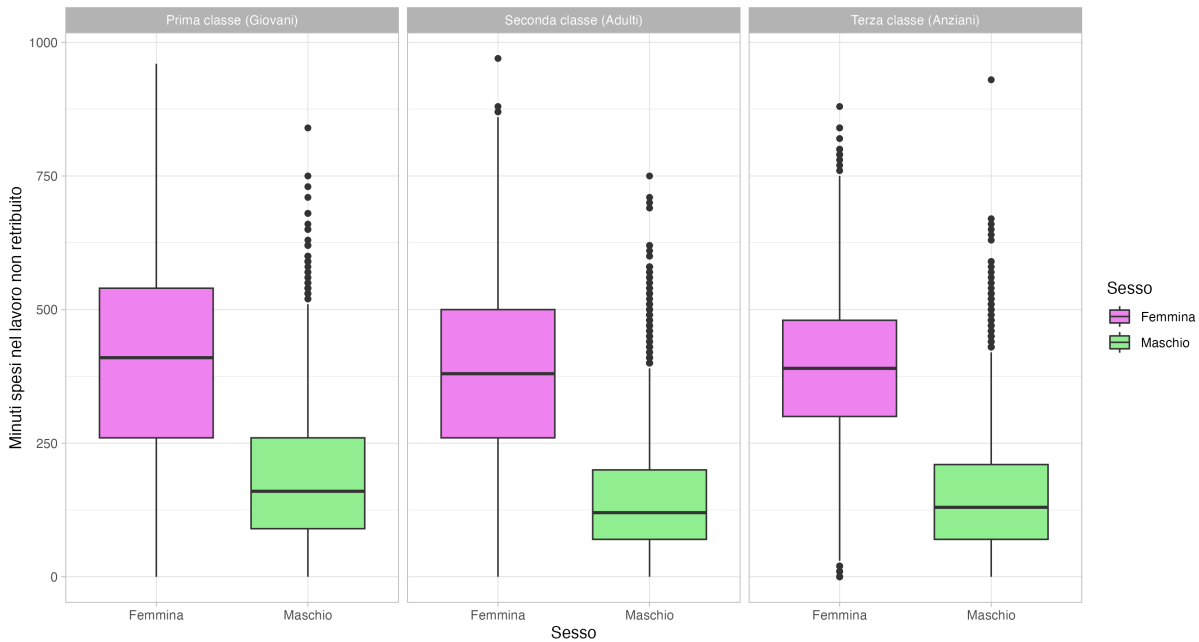


FIGURA 2.7: Boxplot dei minuti spesi nel lavoro non retribuito dai singoli partner, suddivisi in classe d'età.

2.4 Quali attività domestiche considerare

Dopo aver analizzato le opinioni espresse dalle coppie sulla divisione del lavoro domestico e dopo aver condotto un'analisi sulla partizione della quota di lavoro domestico tra i partner, l'ultima analisi di questo capitolo si incentra sullo studio di come questa quota di lavoro non retribuito, che rappresenta il tempo speso dedicato a tali attività, viene suddivisa tra le diverse attività specifiche dell'ambiente domestico, come cucinare o pulire la casa per esempio. Lo studio è stato condotto suddividendo i partner delle coppie analizzate nelle tre fasce d'età già utilizzate negli studio precedenti.

Facendo riferimento al grafico 2.8, è abbastanza spontaneo notare la differente distribuzione nelle attività inerenti all'ambiente domestico. Prima di iniziare ad analizzare i dati però è fondamentale spiegare in dettaglio a che tipo specifiche fanno riferimento le attività menzionate per avere una dinamica più completa del fenomeno.

In particolare sotto il nome dell'attività "cucinare", sono incluse tutte le attività inerenti sia alla preparazione dei pasti ma anche alla sistemazione delle stoviglie e della cucina; l'attività "pulizia" riguarda la pulizia sia degli ambienti interni che degli ambienti esterni alla casa; con il termine "lavare" si intende tutte attività come lavare, stendere e stirare il bucato, oltre alla produzione e/o riparazione di capi di abbigliamento e calzature; l'attività "acquisti beni/servizi" è, invece, inerente ad attività come comprare generi alimentari, servizi commerciali e/o amministrativi per la casa e la famiglia, oltre

a servizi medici e servizi veterinari; l'attività "gestione delle famiglia" riguarda appunto tale attività in generale oltre alla gestione della vita familiare con l'uso del PC o di Internet; poi l'attività "cura minori" riguarda, invece, le cure fisiche, la sorveglianza, l'aiuto nei compiti, l'accompagnamento e le attività come lettura e gioco rivolte ai minori della famiglia; infine l'ultima attività considerata è inerente a cure fisiche ad adulti della famiglia, l'accompagnamento di adulti della famiglia e aiuto ad adulti nello svolgimento di varie attività domestiche ed extra-domestiche, oltre a tutte le altre attività che coinvolgono un adulto della famiglia. Dopo questa breve panoramica delle attività che sono state considerate nell'analisi, è possibile dare uno sguardo generale alla suddivisione nelle varie attività domestiche dei rispettivi partner della coppia.

Da una prima analisi, è evidente che uomo e donna spendono il loro tempo inerente al lavoro non retribuito in maniera abbastanza diversa. Infatti se consideriamo l'attività "cucinare", particolarmente importante nella cultura italiana, si nota che per entrambe le tre classi d'età considerate le donne tendono a dedicare più tempo a tale attività rispetto agli uomini, e in particolare le donne più giovani. Inoltre risulta interessante notare che con l'aumento dell'età, diminuisce anche la percentuale di tempo dedicato in tali attività se si considerano le donne, mentre tutto ciò ha un effetto contrario se si considera gli uomini: infatti gli uomini più anziani cucinano il 9% in più degli uomini più giovani

Se, dunque, la percentuale di tempo speso in attività inerenti all'ambito culinario risulta essere così diverso tra uomini e donne come ci si aspettava, si può vedere la stessa cosa anche se si considerano attività come la pulizia della casa, notando però una più accettata disparità. È abbastanza chiaro che, indipendentemente dalla classe che si considera, la donna continua a svolgere più tempo in questo ambito sul totale del tempo impiegato in ciò rispetto all'uomo. È interessante, però, vedere come le donne più giovani e le donne adulte svolgano quasi l'84% delle pulizie a casa, percentuale che scende se si considerano le donne della terza classe.

Una situazione analoga a questa appena descritta la si trova se si considerano le attività codificate sotto il nome "lavare". Anche in questo caso se consideriamo in generale tutte e tre le fasce d'età è evidente che è la donna a fare la maggior parte del lavoro rispetto al partner maschile in questo, infatti se l'uomo fa intorno al 1.5/3% sul totale delle attività inerenti a lavare, stendere e stirare il bucato, la donna d'altra parte fa quasi il 98%.

Altre due tipologie di attività che anche questa volta vedono prevalere la partecipazione della componente femminile sono quelle legata all'acquisto di beni e/o servizi e alla cura dei minore. Se si considera intanto la prima attività, si evince che la percentuale di

tempo speso in questa determinata attività sul totale del tempo dedicato a questa attività dai partner risulta un po' meno sbilanciata rispetto alle altre, vedendo sempre però prevalere la figura femminile. Interessante è vedere come questa percentuale cambia in base all'età: all'aumentare infatti dell'età gli uomini sembrano essere più cooperativi in tale argomento, passando da fare il 37% al 45%

Se, d'altra parte, consideriamo la cura dei minori, si nota che nella prima fascia d'età gli uomini fanno il 29.5 % delle attività dedicate a giocare, aiutare nei compiti e in generale stare con i minori della propria famiglia, mentre la donne continuano ad avere un ruolo centrale nella crescita e gestione dei minori, svolgendo il 70.5% del lavoro totale. Ovviamente la quota di tempo dedicata a questa attività è molto più differenziata se si considera la prima fascia d'età perchè generalmente i figli sono ancora piccoli e la donna, ovviamente, si vede più impegnata nella cura dei figli; passando alla seconda, invece si nota che tali valori iniziano ad allinearsi in quanto i figli iniziano a crescere, infine nella terza fascia d'età questa quota non viene considerata in quanto i minori sono ormai cresciuti e il tempo dedicato alla loro cura è pressochè pari a zero per queste ovvie ragioni.

La cura dei minori, però, non è l'unica attività che ad un certo punto è caratterizzata da un riallineamento della divisione dei compiti tra i coniugi. Se consideriamo l'attività codificata come "assistenza adulti" si nota che come osservato per tutte le altre attività inerenti al lavoro non retribuito, le donne continuano a ricoprire la parte più importante in questa mansione. Bisogna premettere che i valori inerenti all'ultima classe sono da interpretare con cautela dal momento che dall'indagine è emerso che nessuna donna ha registrato questo tipo di attività nel diario giornaliero, dunque la quota è pari a 100 per la controparte maschile per questo motivo.

Infine se si considera l'ultima attività analizzata che è la gestione della famiglia, si può vedere dal grafico 2.8 che il tempo dedicato a tali attività è più alto per le donne dell'ultima classe classe, mentre per tutti gli altri coniugi della coppia considerati di altre fasce d'età questo valori si aggirano intorno al 55%-67% per le donne, che anche questa volta risultano essere più oberate. Come detto precedentemente, anche in questo caso bisogna fare attenzione all'interpretazione dei risultati inerenti all'ultima classe in quanto è stato rilevato un esiguo numero di persone che si dedicano a tali attività.

Per avere una panoramica ancora più specifica di tale tematica si fa riferimento ai risultati riportati nella Tabella 2.1 in cui è espresso il tempo medio speso (espresso in minuti) dai singoli coniugi nelle attività elencate considerando in un giorno, in particolare non tenendo in considerazione il giorno di rilevazione e dunque considerando una media giornaliera generica. Come era emerso dalle analisi riguardanti i risultati esposti

nel grafico 2.8, l'attività che sembra occupare di più tutti gli italiani di tutte le fasce d'età e maggiormente le donne è il cucinare. Ad essere attività di esclusiva femminile troviamo la pulizia degli ambienti domestici in cui è interessante notare come il tempo medio dedicato a tale attività diminuisca nella fascia d'età più giovane. Successivamente di competenza esclusivamente femminile risulta poi esserci le attività inerenti alla gestione del bucato mentre se si fa riferimento all'attività codificata come acquisti di beni e servizi, si nota esserci una più equa distribuzione del tempo impiegato in tali incarichi cosa che si ritrova anche per l'attività codificata come "gestione della famiglia" (fatta eccezione per la terza fascia d'età in cui diventa di competenza prevalentemente maschile).

Infine per quanto riguarda la cura dei minori, come emerso dalle considerazioni precedenti, le donne più giovani spendono mediamente più tempo in tali attività data la presenza di figli ancora piccoli, ma con la crescita di questi si nota che questa differenza tende a minimizzarsi.

2.5 Modelli di regressione lineare

Le analisi condotte precedentemente hanno mostrato che la donna, nella società italiana, continua a farsi carico della porzione maggiore di lavoro domestico e di cura e tutto ciò si può vedere in maniera abbastanza chiara nel grafico 2.8. Analizzando, però, i diversi pareri nonché comportamenti delle coppie giovani, adulte e anziani si è notato che esistono alcune caratteristiche che influenzano maggiormente questo tipo di dinamica. I risultati, emersi dai due diversi modelli lineari che sono stati adattati, dunque, permettono sostanzialmente di analizzare queste che sono le diverse caratteristiche che portano la donna di una coppia a svolgere una quota maggiore sul totale del lavoro non retribuito in maniera ancora più approfondita.

La coppia che è stata presa come riferimento è composta da entrambi i partner occupati, entrambi che presentano un titolo di studio medio che corrisponde al diploma, entrambi che hanno un'età compresa tra i 40 e i 59 anni quindi rientrano nella fascia d'età che è stata definita come "adulta", provenienti dal Centro Italia e che hanno compilato il diario tra lunedì e venerdì, che appartengono ad una famiglia composta solo dai due partner e che non dispongono di nessun tipo di assistenza a pagamento come colf, babysitter o assistenti per anziani/disabili.

Nel primo modello, i cui risultati sono presenti nella tabella 2.2 e 2.3, sono state considerate quelle che si possono definire le variabili strutturali che caratterizzano le diverse coppie considerate mentre nel secondo modello per avere una visione più completa del

fenomeno sono state aggiunte anche le variabili inerenti alle opinioni aggregate espresse dai rispettivi partner.

In particolare dal primo modello è emerso che in media la percentuale della quota di lavoro che spetta alla donna della coppia riferimento risulta essere pari al 68.2%, valore dell'intercetta, perciò la situazione iniziale risulta essere già particolarmente asimmetrica. Se, a parità di altre condizioni, si considerano variabili come la diversa età dei coniugi, emerge che nelle coppie in cui entrambi i partner sono giovani questa quota scende di più di 4 punti percentuale rispetto alla media, segnalando dunque un leggero cambiamento di rotta da parte dei giovani nell'ambito della disparità nella divisione del lavoro non retribuito; se d'altra parte consideriamo coppie anziane questa quota sale di circa 1.3 punti percentuali, risultato che già ci si aspettava dati i risultati emersi dalle precedenti analisi descrittive.

Interessante è vedere che, a parità di altre condizioni, se la donna è giovane e l'uomo adulto o comunque anziano questa quota diminuisce mentre viceversa se la coppia è formata da donne adulte e uomini anziani tale indicatore cresce, mostrando come le coppie composte da persone adulte e/o anziane in media risultano essere molto meno egualitarie delle coppie più giovani.

Interessante è inoltre vedere come anche il titolo di studio influenzi, seppur in maniera meno significativa, la distribuzione del lavoro domestico e di cura nella coppia. Infatti coppie in cui entrambi i coniugi risultano avere un titolo di studio alto ovvero pari alla laurea o più, la quota di lavoro non retribuito svolto dalla donna diminuisce di quasi 1.4 punti percentuali mostrando come coppie più istruite tendano ad avere una concezione leggermente più egualitaria del lavoro domestico e di cura; se invece si passa agli antipodi ovvero se si considerano coppie in cui il livello di istruzione è basso ovvero inferiore alla licenza media la donna svolge quasi il 70% del lavoro in casa.

Se si passa, dunque, a considerare un'altra importante variabile strutturale come la condizione lavorativa della coppia si nota che, a parità di altre condizioni, solo nel caso in cui lei risulta essere occupata e lui no, la donna risulta fare quasi il 61% del lavoro non retribuito, risultato che seppur positivo rispetto alla quota media di lavoro svolto da una donna appartenete ad una coppia in cui entrambi lavorano, mostra come ancora sia profondamente radicata la concezione di donna casalinga nella mentalità italiana confermando le statistiche messa a disposizione da Istat (2019). Se si considera, invece, una coppia in cui lui lavora e lei fa altro il modello "male breadwinner" ovviamente porta la donna a svolgere più di 2/3 del lavoro totale, risultato che ci si aspettava. Interessante è notare che se si considerano coppie in cui entrambi i coniugi risultano avere una condizione lavorativa diversa dall'essere occupati, la quota di lavoro non retribuito

svolto dalla donna continua a salire di più di 2 punti percentuali, rispetto alla coppia di riferimento.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica, a parità di altre condizioni, le coppie residenti nel Nord risultano essere leggermente più egualitarie rispetto alle coppie del Sud, con una quota di lavoro femminile pari al 67% circa, leggermente minore rispetto alla media.

Un'altra importante variabile da tenere è ovviamente il giorno di rilevazione: ovviamente, tenendo costanti le altre variabili, è emerso che nel weekend la quota di lavoro familiare svolto dalla controparte femminile diminuisce, risultato dovuto al fatto che nel weekend, non essendo a lavoro, anche l'uomo presumibilmente aiuta nelle varie faccende domestiche e di cura.

Ovviamente se puoi si considera il numero di componenti familiari, il carico di lavoro svolto dalla donna cresce in maniera proporzionale all'aumento dei componenti della famiglia in quanto la cura dei figli e degli altri componenti, come è evidente dal grafico 2.8, spetta maggiormente alla donna.

Se, infine, si considera la presenza o meno di assistenza da parte di babysitter, colf o assistenti per anziani, a parità di altre condizioni, è emerso che ovviamente le coppie che dispongono di tale servizio riescono ad abbassare la quota di lavoro femminile di quasi 4 punti percentuali rispetto alla media.

I risultati emersi dal primo modello lineare rappresentano un'importante chiave interpretativa di quelle che sono gli attributi strutturali che influenzano la quota di lavoro non retribuito che spetta alla donna nella coppia, passando però al secondo modello, i cui risultati sono esposti nella tabella 2.4 e 2.5, si può vedere come le opinioni e gli atteggiamenti culturali siano in grado di influenzare in modo sensibile questo tipo di comportamento.

Teniamo come coppia di riferimento la stessa usata per il primo modello, con l'aggiunta del fatto che entrambi i coniugi si sono mostrati poco/per niente" d'accordo con l'affermazione: "è meglio per la famiglia che l'uomo si dedichi prevalentemente alle necessità economiche e la donna alla cura della casa", mentre si sono espressi abbastanza/molto d'accordo con le seguenti affermazioni: "se entrambi i coniugi/partner lavorano a tempo pieno, l'uomo deve svolgere la stessa quantità di lavori domestici della donna (lavare, stirare, riordinare, cucinare, ecc.)", "gli uomini svolgono le attività domestiche altrettanto bene quanto le donne", "è importante che la casa sia sempre ordinata e pulita".

Come prima cosa si nota che rispetto al primo modello l'intercetta del secondo modello, che considera anche le opinioni espresse dai partner, assume un valore minore e

rappresenta la quota media di lavoro familiare femminile svolta dalla coppia riferimento; in particolare questo risultato è dovuto al fatto che la coppia di riferimento che è stata scelta per il modello si configura come una coppia dalle idee ugualitarie nell'ambito della suddivisione del lavoro non retribuito e per questo motivo nel secondo modello la quota media di lavoro familiare compiuto dalla donna della coppia di riferimento scende al 65.5% confermando così l'ipotesi che coppie dalle idee più paritarie tendono ad assumere comportamenti meno discriminatori nell'ambito del lavoro domestico e di cura. Interessante risulta vedere innanzitutto che le opinioni espresse dalla componente maschile risultano essere più significative delle opinioni espresse dalla componente femminile e questo induce a riflettere sul fatto che la quota di lavoro che spetta la donna è fortemente influenzato dal modo di pensare dell'uomo piuttosto che dal modo di pensare della donna stessa.

Se ci si sofferma ad analizzare i coefficienti stimati per le varie opinioni espresse separatamente da uomo e donna emerge che, a parità di altre condizioni, se entrambi i coniugi concordano sul fatto che sia compito della donna curare la casa e che quindi a prevalere debba essere il modello "male breadwinner/female caregiver" (affermazione codificata dalla variabile *tradiz (lei/lui)* del modello) ecco allora che la quota di lavoro familiare fatto dalla donna risulta essere pari 67.55%, con un aumento del 1.3% del valore medio stimato se è l'uomo della coppia a sostenere questo tipo di pensiero contro lo 0.66% della donna, risultato che conferma come il modo di pensare della controparte maschile influenzi in maniera maggiore questa quota rispetto al modo di pensare della controparte femminile.

Per quanto riguarda invece l'idea che se entrambi i partner lavorano a tempo pieno, allora una divisione equa del lavoro domestico risulta non essere contemplata (affermazione codificata dalla variabile *pardon (lei/lui)* del modello), tenendo costanti le altre variabili, emerge che questo tipo di comportamento, se seguito dalla donna, porta ad un aumento di 0.8% della quota di lavoro familiare svolto dalla donna, se invece è l'uomo a concordare su questo aspetto tale quota sale del 1.8% e se invece entrambi i coniugi concordano su questo aspetto, allora la quota media sale al 68,23%

Se, invece, a parità di altre condizioni, si considera il fatto che la donna della coppia ritiene che l'uomo non sia in grado di svolgere le varie facende domestiche altrettanto bene quanto lei (affermazione codificata dalla variabile *masdom (lei/lui)* del modello), emerge che la quota di lavoro non retribuito risulta aumentare dello 0.8%, se invece è l'uomo a concordare su questo aspetto tale quota sale del 1.88%, mostrando ancora quanto sia l'opinione espressa dell'uomo a influenzare maggiormente la quota di lavoro domestico femminile.

Se infine si considera un aspetto abbastanza cruciale soprattutto per la mentalità italiana ovvero l'importanza di avere una casa pulita e ordinata, tenendo costanti le altre variabile, si nota che se la donna della coppia pensa che questo elemento non sia particolarmente rilevante, la quota del lavoro domestico femminile si abbassa di quasi 2 punti percentuali, se invece è l'uomo a pensarla in questo modo ecco allora che emerge che la tale quota aumenta del 1.4% circa, risultati che evidenziano come indipendentemente dal modo di pensare della controparte maschile a determinare l'aumento oppure la diminuzione della quota di lavoro non retribuito svolto dalla donna è l'importanza che lei attribuisce alla cura della casa e della famiglia.

I risultati emersi dai due modelli lineari adattati, dunque, confermano quello che le analisi descrittive effettuate precedentemente avevano mostrato: in Italia il tempo dedicato dalla donna alle diverse attività di cura della casa e gestione della famiglia risente fortemente sia da aspetti di tipo strutturale come il livello di studio ma da anche da aspetti di tipo culturale. Il secondo modello, in particolare, mostra quanto i preconcetti legati alla figura della donna casalinga che i due partner, soprattutto la controparte maschile, hanno in effetti influenzino quanta parte del lavoro viene svolto dalla controparte femminile.

In appendice sono stati, inoltre, aggiunti i risultati di due modelli di regressione lineare in cui nel primo si considerano le variabili strutturali e le opinioni espresse solo dalla donna (tabella .2), nel secondo modello, invece, sono state considerate le opinioni espresse solo dall'uomo della coppia (tabella .3). Tali modelli sono stati adattati per mostrare come separatamente le opinioni espresse dalla controparte femminile e dalla controparte maschile influenzino la quota di lavoro non retribuito femminile. Inoltre, per completezza dei risultati, nella tabella .1 sono presenti i risultati della matrice di correlazione policorica per fornire informazioni sull'intensità e sulla direzione delle relazioni tra le variabili inerenti alle opinioni espresse dai partner della coppia e la quota di lavoro non retribuito femminile.

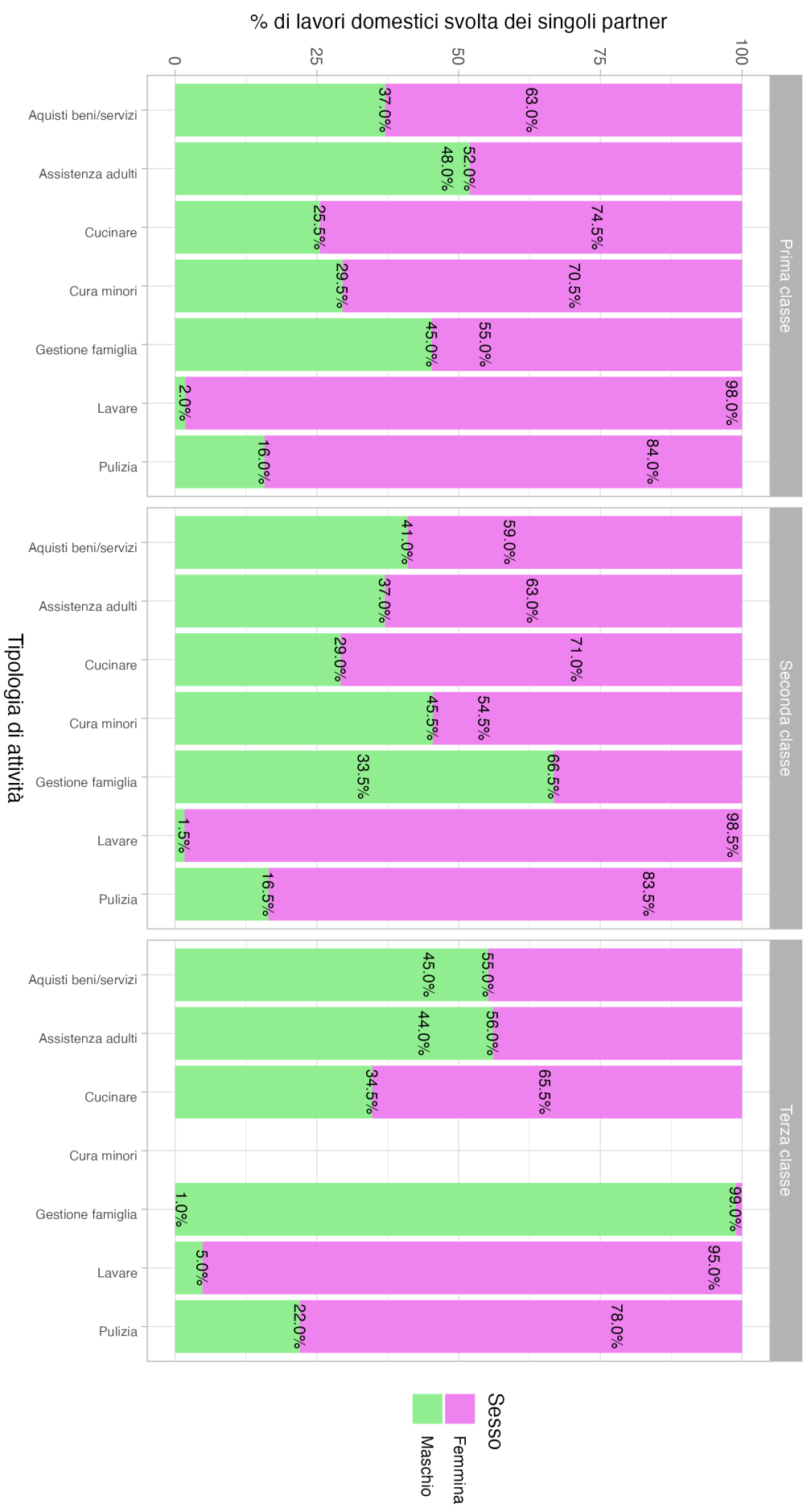


FIGURA 2.8: Istogramma della divisione della quota di lavoro domestico e di cura spesa nelle diverse attività.

TABELLA 2.1: Minuti spesi mediamente dai partner della coppia nelle attività inerenti il lavoro non retribuito.

Prima Classe	Cucinare	Pulizia	Lavare	Acquisti Beni/Servizi	Gestione Famiglia	Cura Minori	Assistenza Adulti
Femmina	163	83	23	32	1	103	2
Maschio	79	22	1	26	1	60	3
Seconda Classe	Cucinare	Pulizia	Lavare	Acquisti Beni/Servizi	Gestione Famiglia	Cura Minori	Assistenza Adulti
Femmina	182	100	34	37	1	25	4
Maschio	79	21	1	27	1	22	3
Terza Classe	Cucinare	Pulizia	Lavare	Acquisti Beni/Servizi	Gestione Famiglia	Cura Minori	Assistenza Adulti
Femmina	206	103	35	32	0	0	8
Maschio	86	23	1	31	3	0	8

TABELLA 2.2: Risultati del primo modello di regressione lineare che tiene conto delle variabili strutturali.

Residuals:							
	Min	1Q	Median	3Q	Max		
	-81.369	-9.403	1.358	11.189	42.251		
Coefficients:							
	Estimate	Std. Error	t value	Pr(t)			
Intercepta	68.205	0.6969	97.871	2e-16	***		
coppia formata da lui anziano e lei adulta	1.715	0.6447	2.660	0.007826	**		
coppia formata da entrambi anziani	1.296	0.6162	2.104	0.035420	*		
coppia formata da lui non giovane e lei giovane	-1.959	0.6567	-2.983	0.002860	**		
coppia formata da entrambi giovani	-4.047	0.5371	-7.534	5.36e-14	***		
livello istruzione: Entrambi livello alto	-1.534	0.7244	-2.118	0.034237	*		
livello istruzione: Lei più istruita	0.8703	0.5275	1.650	0.098967	.		
livello istruzione: Lui più istruito	0.3759	0.5716	0.658	0.510708			
livello istruzione: Entrambi livello basso	2.712	0.4757	5.701	1.23e-08	***		
condizione lavorativa: Lui lavora/Lei altro	8.106	0.4550	17.814	2e-16	***		

TABELLA 2.3: Proseguimento dei risultati inerenti al primo modello di regressione lineare.

condizione lavorativa: Lui altro/Lei lavora	-7.290	0.7129	-10.225	2e-16	***
condizione lavorativa: Lui altro/Lei altro	2.153	0.6127	3.514	0.000443	***
ripartizione Geografica: Nord	-1.142	0.4573	-2.497	0.012553	*
ripartizione Geografica: Sud	1.840	0.4711	3.904	9.51e-05	***
weekend rilevazione	-2.362	0.3416	-6.914	5.01e-12	***
componenti: 3	1.572	0.4424	3.554	0.000381	***
componenti: 4	2.436	0.4913	4.959	7.21e-07	***
componenti: maggiore di 5	3.772	0.7619	4.950	7.54e-07	***
presenza assistenza	-3.793	0.6521	-5.816	6.21e-09	***
—					
Signif. Codes:	0 (***)	0.001 (***)	0.01 (*)	0.05 (.)	0.1 (.)
Residual standar error: 15.74 on 9415 degrees of freedom					
Multiple R-squared: 0.1064					
F-statistic: 62.31 on 18 and 9415 df	Adjusted R-squared: 0.1047				
	p-value: 2.2e-16				

TABELLA 2.4: Risultati inerenti al secondo modello di regressione lineare che tiene conto delle variabili strutturali e delle opinioni espresse separatamente dai partner.

Residuals:						
	Min	1Q	Median	3Q	Max	
	-81.243	-9.173	1.463	11.025	42.657	
Coefficients:						
	Estimate	Std. Error	t value	Pr(t)		
Intercepta	65.546	0.7246	90.454	2e-16	***	
tradiz (lei)	0.6582	0.3806	1.730	0.083745	.	
pardom (lei)	0.8687	0.4113	2.112	0.034732	*	
masdom (lei)	1.020	0.3791	2.690	0.007149	**	
casa pulita e ordinata (lei)	-1.835	0.7260	-2.527	0.011504	*	
tradiz (lui)	1.348	0.3862	3.490	0.000486	***	
pardom (lui)	1.821	0.3880	4.692	2.74e-06	***	
masdom (lui)	1.882	0.3805	4.947	7.66e-07	***	
casa pulita e ordinata (lui)	1.413	0.6175	2.289	0.022120	*	
coppia formata da lui anziano e lei adulta	1.336	0.6396	2.089	0.036731	*	
coppia formata da entrambi anziani	0.8350	0.6117	1.365	0.172235		
coppia formata da lui non giovane e lei giovane	-2.071	0.6507	-3.183	0.001461	**	
coppia formata da entrambi giovani	-4.022	0.5327	-7.550	4.77e-14	***	
livello istruzione: Entrambi livello alto	-0.9853	0.7194	-1.370	0.170834		

TABELLA 2.5: Proseguimento dei risultati inerenti al secondo modello di regressione lineare.

livello istruzione: Lei più istruita	0.9939		0.5230	1.900	0.057422	.
livello istruzione: Lui più istruito	0.2663		0.5670	0.470	0.638546	
livello istruzione: Entrambi livello basso	1.982		0.4771	4.154	3.30e-05	***
condizione lavorativa: Lui lavora/Lei altro	7.313		0.4589	15.933	2,00E-16	***
condizione lavorativa: Lui altro/Lei lavora	-7.236		0.7070	-10.234	2,00E-16	***
condizione lavoro: Lui altro/Lei altro	1.671		0.6142	2.721	0.006520	**
ripartizione geografica: Nord	-0.8427		0.4536	-1.858	0.063268	.
ripartizione geografica: Sud	1.459		0.4683	3.115	0.001847	**
weekend rilevazione	-2.320		0.3384	-6.856	7.52e-12	***
componenti: 3	1.522		0.4384	3.472	0.000520	***
componenti: 4	2.361		0.4870	4.848	1.27e-06	***
componenti: maggiore di 5	3.543		0.7554	4.690	2.78e-06	***
presenza assistenza	-3.760		0.6467	-5.814	6.29e-09	***
—						
Signif. Codes:	0 (***)		0.001 (**)	0.01 (*)	0.05 (.)	0.1 (.)
Residual standard error : 15.59 on 9407 degrees of freedom						
Multiple R-squared: 0.1239						
F-statistic: 51.15 on 26 and 9407 df						
	Adjusted R-squared: 0.1214					
	p-value: 2.2e-16					

Conclusione

Lo scopo principale di questa tesi è stato quello di investigare su una tematica talvolta sottovalutata, ovvero la divisione del lavoro domestico e di cura tra i partner, le differenze tra le diverse generazioni considerate e come i valori di genere influenzino tale fenomeno.

La letteratura citata mostra che in Italia la disuguaglianza di genere nell'ambito del lavoro non retribuito risulta essere un tratto distintivo di questo Paese, indipendentemente dalle generazioni considerate.

Nel corso della tesi questo fenomeno è stato studiato attraverso analisi descrittive che hanno rilevato che sia coppie giovani che coppie adulte continuano a imitare il modello *"male breadwinner/female caregiver"* delle coppie più anziane nell'ambito della distribuzione del lavoro non retribuito. La quota di lavoro familiare svolto dalle donne delle diverse coppie, suddivise per fasce d'età, è stata una conferma di tutto ciò, così come i risultati emersi dai modelli di regressione lineare.

In particolare, dalle analisi descrittive, è emerso che anche i pregiudizi legati alla figura della donna casalinga hanno una valenza e, inoltre, continuano a prevalere anche nelle coppie più giovani; infatti il 40.5% delle giovani donne si è dichiarata in accordo con l'idea che sia giusto che la donna si dedichi alla casa e che l'uomo vada a lavoro, mentre il 48.1% degli uomini risulta concordare su questo aspetto, risultato che sembra quasi paradossale dal momento che spesso si pensa che i giovani abbiano idee più egualitarie riguardo alla parità di genere anche nell'ambiente domestico ma i dati mostrano che questo è vero solo parzialmente. Tutto questo, inoltre, è confermato ulteriormente anche dalla percentuale di giovani donne e giovani uomini che non concordano con l'idea che l'uomo sia altrettanto capace a fare i lavori domestici quanto la donna.

I modelli di regressione lineare hanno confermato che l'opinione che i partner hanno sulla tematica della divisione del lavoro familiare è un'importante variabile che determina la quota femminile di lavoro non retribuito.

Nello specifico è emerso che il modo di pensare degli uomini riguardo alla suddivisione delle attività domestiche influenza in maniera maggiore la quota femminile di lavoro non retribuito rispetto al modo di pensare della donna, inoltre il valore dell'intercetta

dei modelli individuati, che rappresenta la quota media di lavoro femminile della coppia di riferimento, sottolinea una situazione di partenza già asimmetrica nei confronti della donna, fenomeno che si accentua ancora di più quando la coppia presenta delle caratteristiche strutturali come, ad esempio, un livello di istruzione basso e un'età più avanzata così come una condizione lavorativa in cui solo lui risulta occupato.

Ovviamente tale ricerca presenta dei limiti e alcuni miglioramenti potrebbero essere fatti in future ricerche sul tema: in particolare sarebbe interessante capire come cambia la percentuale di coppie che si mostrano favorevoli oppure no riguardo alle affermazioni considerate nelle analisi descrittive in base al titolo di studio e al tipo di occupazione dei coniugi, oppure sarebbe interessante compiere uno studio di tipo longitudinale per vedere se le giovani coppie che dichiarano di avere idee egualitarie sulla divisione delle facende domestiche, effettivamente confermano tali idee con i loro comportamenti a casa e, in particolare, studiare il livello di soddisfazione di tali coppie e di coppie meno egualitarie.

Inoltre, per avere una dinamica più generale e completa delle diverse opinioni riguardanti la divisione del lavoro domestico correlate a determinate caratteristiche della coppia e di come queste influenzano la quota di lavoro non retribuito, si potrebbe utilizzare un modello fattoriale in grado di riassumere diverse tipologie di pareri.

In conclusione, nonostante questa ricerca mostri che nel corso delle generazioni la tematica della suddivisione del lavoro familiare non risulta essere così cambiata, si può comunque affermare che le classi più giovani, date determinate caratteristiche, come un titolo di studio più alto, presentano comportamenti leggermente più egualitari, sottolineando che almeno per le generazioni più giovani, qualcosa sta cambiando seppur molto lentamente.

Appendice

TABELLA .1: Matrice di correlazione policorica in cui y rappresenta la quota di lavoro non retribuito femminile e *tradiz*, *pardom*, *impccas*, *casa* variabili categoriali.

Correlations	y	tradiz_lei	pardom_lei	masdom_lei	casa_lei	tradiz_lui	pardom_lui	masdom_lui	casa_lui
y	1	Polyserial	Polyserial	Polyserial	Polyserial	Polyserial	Polyserial	Polyserial	Polyserial
tradiz_lei	0.09014	1	Polychoric	Polychoric	Polychoric	Polychoric	Polychoric	Polychoric	Polychoric
pardom_lei	0.04017	0.09078	1	Polychoric	Polychoric	Polychoric	Polychoric	Polychoric	Polychoric
masdom_lei	0.1371	0.1461	0.2129	1	Polychoric	Polychoric	Polychoric	Polychoric	Polychoric
casa_lei	0.0269	0.0639	0.1552	0.1146	1	Polychoric	Polychoric	Polychoric	Polychoric
tradiz_lui	0.128	0.4996	0.07977	0.1821	0.07316	1	Polychoric	Polychoric	Polychoric
pardom_lui	0.1016	0.08084	0.4249	0.2515	0.07859	0.1924	1	Polychoric	Polychoric
masdom_lui	0.14	0.1235	0.1614	0.5608	0.08913	0.2165	0.3619	1	Polychoric
casa_lui	0.01808	0.06816	0.08955	0.04979	0.3596	0.07026	0.1425	0.1028	1

TABELLA .2: Risultati inerenti al modello di regressione lineare che tiene conto delle variabili strutturali e delle opinioni espresse dal partner femminile.

	Min	1Q	Median	3Q	Max
Residuals:					
	-81.783	-9.267	1.467	11.114	42.424
Coefficients:					
	Estimate	Std. Error	t value	Pr(t)	
Intercepta	66.5493	0.7184	92.640	2e-16	***
tradiz (lei)	1.333	0.3456	3.858	0.000115	***
pardom (lei)	1.697	0.3901	4.352	1.36e-05	***
masdom (lei)	2.242	0.3405	6.583	4.84e-11	***
casa pulita e ordinata (lei)	-1.388	0.7030	-1.974	0.048387	*
coppia formata da lui anziano e lei adulta	1.496	0.6419	2.330	0.019804	*
coppia formata da entrambi anziani	1.071	0.6135	1.746	0.080778	
coppia formata da lui non giovane e lei giovane	-1.996	0.6534	-3.054	0.002262	**
coppia formata da entrambi giovani	-4.127	0.5348	-7.717	1.31e-14	***
livello istruzione: Entrambi alto livello	-1.175	0.7221	-1.627	0.103853	
livello istruzione: Lei più istruita	1.047	0.5251	1.994	0.046168	*

livello istruzione: Lui più istruito	0.1708	0.5692	0.300	0.764184		
livello istruzione: Entrambi livello basso	2.271	0.4771	4.759	1.97e-06	***	
condizione lavorativa: Lui lavora/Lei altro	7.555	0.4588	16.468	2e-16	***	
condizione lavorativa: Lui altro/Lei lavora	-7.295	0.7097	-10.279	2e-16	***	
condizione lavorativa: Lui altro/Lei altro	1.693	0.6143	2.755	0.005874	**	
ripartizione geografica: Nord	-0.9630	0.4554	-2.115	0.034496	*	
ripartizione geografica: Sud	1.567	0.4700	3.334	0.000859	***	
weekend rilevazione	-2.337	0.3398	-6.875	6.58e-12	***	
componenti: 3	1.531	0.4402	3.478	0.000508	***	
componenti: 4	2.367	0.4891	4.839	1.32e-06	***	
componenti: maggiore di 5	3.611	0.7584	4.760	1.96e-06	***	
presenza assistenza	-3.762	0.6489	-5.797	6.96e-09	***	
—						
Signif. codes:	0 ‘***’	0.001 ‘**’	0.01 ‘*’	0.05 ‘.’	0.1 ‘ ’	
Residual standard error: 15.66 on 9411 degrees of freedom						
Multiple R-squared: 0.1159	Adjusted R-squared: 0.1139					
F-statistic: 56.09 on 22 and 9411 DF	p-value: 2.2e-16					

TABELLA .3: Risultati inerenti al modello di regressione lineare che tiene conto delle variabili strutturali e delle opinioni espresse dal partner maschile.

Residuals:		Min	1Q	Median	3Q	Max
		-81.060	-9.169	1.468	10.915	42.671
Coefficients:						
		Estimate	Std. Error	t value	Pr(< t)	
Intercepta		65.846	0.7174	91.787	1.02e-06	***
tradiz (lui)		1.708	0.3492	4.890	1.02e-06	***
pardom (lui)		21.654	0.3663	5.912	3.49e-09	***
masdom (lui)		2.378	0.3450	6.894	5.77e-12	***
casa pulita e ordinata (lui)		1.010	0.5961	1.694	0.090273	.
coppia formata da lui anziano e lei adulta		1.369	0.6401	2.139	0.032467	*
coppia formata da entrambi anziani		0.8559	0.6122	1.398	0.162111	
coppia formata da lui non giovane e lei giovane		-2.086	0.6513	-3.202	0.001368	**
coppia formata da entrambi giovani		-3.974	0.5328	-7.460	9.44e-14	***
livello istruzione: entrambi livello alto		-1.117	0.7193	-1.553	0.120550	
livello istruzione: lei più istruita		0.8963	0.5231	1.713	0.086679	.
livello istruzione: lui più istruito		0.3507	0.5670	0.619	0.536226	

livello istruzione: Entrambi livello basso	2.060	0.4763	4.324	1.54e-05	***
condizione lavorativa: Lui lavora/Lei altro	7.470	0.4571	16.344	1.2e-16	***
condizione lavorativa: Lui altro/Lei lavora	-7.191	0.7076	-10.163	1.2e-16	***
condizione lavorativa: Lui altro/Lei altro	1.856	0.6129	3.028	0.002465	**
Ripartizione geografica: Nord	-0,8833	0.4540	-1.946	0.051714	.
Ripartizione geografica: Sud	1.525	0.4682	3.258	0.001126	**
weekend rilevazione	-2.323	0.3387	-6.858	7.43e-12	***
componenti: 3	1.540	0.4388	3.509	0.000452	***
componenti: 4	2.362	0.4873	4.846	1.28e-06	***
componenti: maggiore di 5	3.585	0.7559	4.742	2.14e-06	***
presenta assistenza	-3.737	0.6473	-5.774	7.99e-09	***
—					
Signif. Codes:	0 '***'	0.001 '**'	0.01 '*'	0.05 '.'	0.1 ' '
Residual standard error: 15.61 on 9411 degrees of freedom					
Multiple R-squared: 0.1217	Adjusted R-squared: 0.1196				
F-statistic: 59.26 on 22 and 9411 df	p-value: 2.2e-16				

Bibliografia

- ALLEN, S. M. & HAWKINS, A. J. (1999). Maternal gatekeeping: Mothers' beliefs and behaviors that inhibit greater father involvement in family work. *Journal of Marriage and Family* **61**, 199–212.
- ANXO, D., MENCARINI, L., PAILHÉ, A., SOLAZ, A., TANTURRI, M. L. & FLOOD, L. (2011). Gender differences in time use over the life course in france, italy, sweden, and the us. *Feminist Economics* **17**, 159–195.
- BIANCHI, S. M., MILKIE, M. A., SAYER, L. C. & ROBINSON, J. P. (2000). Is anyone doing the housework? trends in the gender division of household labor. *Social Forces* **79**, 191–228.
- FERRERA, M. (1996). The 'southern model' of welfare in social europe. *Journal of European Social Policy* **6**, 17–37.
- GARCÍA ROMÁN, J. & GRACIA, P. (2022). Gender differences in time use across age groups: A study of ten industrialized countries, 2005–2015. *PLOS ONE* **17**, 1–24.
- GOLDSCHIEDER, F., BERNHARDT, E. & LAPPEGÅRD, T. (2015). The gender revolution: A framework for understanding changing family and demographic behavior. *Population and Development Review* **41**, 207–239.
- ISTAT (2019). I tempi della vita quotidiana. Lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggettivo. , 41–42.
- KAN, M. Y., SULLIVAN, O. & GERSHUNY, J. (2011). Gender convergence in domestic work: Discerning the effects of interactional and institutional barriers from large-scale data. *Sociology* **45**, 234–251.
- KOLPASHNIKOVA, K., FLOOD, S., SULLIVAN, O., SAYER, L., HERTOOG, E., ZHOU, M., KAN, M.-Y., SUH, J. & GERSHUNY, J. (2021). Exploring daily time-use patterns: Atus-x data extractor and online diary visualization tool. *PLOS ONE* **16**, 1–12.

- LUCCIE, M. F. D. (1995). Mothers as gatekeepers: A model of maternal mediators of father involvement. *The Journal of Genetic Psychology* **156**, 115–131.
- PACELLI, L., PASQUA, S. & VILLOSIO, C. (2013). Labor market penalties for mothers in italy. *Journal of Labor Research* **34**, 408–432.
- PRONZATO, C. D. (2009). Return to work after childbirth: does parental leave matter in europe? *Review of Economics of the Household* **7**, 341–360.
- SHELTON, B. A. (1992). *Women, Men, and Time: Gender Difference in Paid Work, Housework and Leisure*. Greenwood Press.
- <https://www.overleaf.com/project/640661f11ead606efa3d7f80>

